

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (XIII Camera e 9 ^a Senato)	»	6
COMMISSIONI RIUNITE (I e II)	»	7
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	9
GIUSTIZIA (II)	»	18
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	25
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	26
FINANZE (VI)	»	30
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	33
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	44
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	50
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	59
AFFARI SOCIALI (XII)	»	68
AGRICOLTURA (XIII)	»	80
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	84
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	86

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-Repubblicani: Misto-LD-R.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	<i>Pag.</i>	87
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	89
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRI- BUTARIA	»	90
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA	»	91
<i>INDICE GENERALE</i>	»	92

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina (C. 1857 Governo, approvato dal Senato) (Parere alle Commissioni riunite I e II) (*Esame e conclusione – Parere con osservazioni*)

3

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO

Giovedì 6 novembre 2008. — Presidenza del presidente Franco STRADELLA.

La seduta comincia alle 8.50.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina (C. 1857 Governo, approvato dal Senato).

(Parere alle Commissioni riunite I e II).

(*Esame e conclusione – Parere con osservazioni*).

Roberto OCCHIUTO (UdC), *relatore*, ricorda che il provvedimento in esame è stato già oggetto di esame presso il Senato, che ne ha significativamente ampliato il contenuto, inserendo in esso cinque articoli nuovi che si aggiungono ai quattro del testo originario. Tra i nuovi articoli vi è, in particolare, una disposizione relativa alle indennità per la magistratura onoraria che appare estranea alla finalità complessiva del decreto legge, recante interventi differenziati quanto all'oggetto, ma comunque

riconducibili alla materia della sicurezza e dell'ordine pubblico. Nella parte premisiva della proposta di parere ha inteso, inoltre, evidenziare in termini critici la circostanza che si modificano talune disposizioni adottate in tempi recenti, fenomeno che viene segnalato nei pareri del Comitato in quanto non contribuisce certamente alla stabilità delle norme e, in ultima analisi, alle esigenze di chiarezza e certezza delle leggi. Gli ulteriori rilievi, formulati in termini di osservazioni, si incentrano sull'opportunità di adottare la tecnica della novellazione e di precisare taluni elementi della fattispecie normative introdotte dagli articoli 2, 2-*bis*, comma 2, e 2-*quinquies*.

Illustra, pertanto, la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 1857 e rilevato che esso:

reca un contenuto nel suo complesso prevalentemente omogeneo; mentre, infatti, appaiono complessivamente funzionali ad esigenze di tutela della sicurezza pubblica sia le disposizioni del testo originario – relative, rispettivamente, alla conservazione dei dati telematici (articolo 1), all'impiego di contingenti delle forze

armate per il controllo del territorio (articolo 2) ed al potenziamento della ricettività dei centri di identificazione ed espulsione (articolo 3) – sia le ulteriori disposizioni, inserite al Senato, che operano sul versante del sostegno delle vittime di reati, ottimizzando l'uso delle risorse degli appositi fondi di solidarietà (articoli 2-*bis*, 2-*ter*, 2-*quater* e 2-*quinqües*), appare invece estranea a siffatto ambito finalistico la norma concernente le indennità dei magistrati onorari (articolo 3-*bis*);

incide su disposizioni di recente approvazione (l'articolo 1 modifica scadenze fissate dal recente decreto legislativo 30 maggio 2008 n. 109, e l'articolo 2 integra una disposizione del decreto-legge n. 92 del 2008), circostanza che costituisce una modalità di produzione legislativa non pienamente conforme alle esigenze di stabilità, certezza e semplificazione della legislazione;

nell'operare in termini corretti una complessiva novellazione della normativa vigente, non utilizza, tuttavia, tale tecnica con riguardo alla nuova disciplina concernente i benefici per i superstiti delle vittime della criminalità organizzata (articolo 2-*quinqües*);

non è corredato della relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN);

non è corredato della relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR);

alla luce dei parametri stabiliti dagli articoli 16-*bis* e 96-*bis* del Regolamento osserva quanto segue:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

all'articolo 2-*quinqües* – che pone ulteriori requisiti per la concessione dei benefici previsti per i superstiti delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata di cui alla legge n. 302 del 1990, al fine di evitare che possano essere attribuiti ad un soggetto legato alla criminalità organizzata o ad ambienti delin-

quenziali in prima persona ovvero ad un suo « coniuge, affine o convivente » – dovrebbe valutarsi l'opportunità di collocare tale disposizione nell'ambito della citata legge n. 302 (coordinandola dunque con l'articolo 9-*bis* che già espressamente richiede, per la concessione dei benefici, « condizioni di estraneità alla commissione degli atti terroristici o criminali e agli ambienti dilinquenziali »); andrebbe inoltre verificata, con riguardo al comma 1, lettera *a*), la congruità della disposizione ivi prevista nella parte in cui non specifica il grado di affinità richiesto (disposizione che non prende in considerazione, peraltro, i legami di parentela, né richiede una particolare qualificazione o durata della convivenza); infine, al comma 2, dovrebbe valutarsi l'opportunità di espungere il riferimento all'articolo 4 della legge n. 302, atteso che tale articolo si limita ad identificare i superstiti della vittima (familiari e conviventi) e dunque si riferisce ad una condizione soggettiva non più suscettibile di alcun « sopravvenuto mutamento »;

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

all'articolo 2, comma 1, lettera *a*) – ove si inserisce un nuovo comma 1-*bis* nell'articolo 7-*bis* del decreto-legge n. 92 del 2008, al fine di consentire l'impiego di un contingente non superiore a 500 militari delle forze armate per un più efficace controllo del territorio – dovrebbe chiarirsi, sciogliendo un dubbio che emerge anche dalla lettura della relazione di accompagnamento al disegno di legge di conversione presentato al Senato, se tale contingente si aggiunge a quello di cui il citato articolo 7-*bis* consente l'impiego, in base ad un piano « autorizzato per un periodo di sei mesi, rinnovabile per una volta, per un contingente non superiore a 3.000 unità »;

all'articolo 2-*bis*, comma 2 – che integra la disciplina del « fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso », al fine di consentire al Ministro dell'interno, con proprio decreto, di destinare ad esso una quota di

contributi che attualmente confluiscono integralmente nel diverso « fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura » – valuti la Commissione se sia opportuno introdurre specificazioni in ordine all'esercizio di siffatta facoltà che consente il trasferimento di risorse, in misura non predefinita, tra due fondi istituiti presso il medesimo ministero. »

Roberto ZACCARIA (PD), condividendo la proposta illustrata dal relatore, evidenzia preliminarmente come ancora una volta ci si trovi di fronte ad un provvedimento d'urgenza privo della relazione sull'analisi tecnico-normativa e sull'analisi di impatto della regolamentazione. Si tratta di un fenomeno che, una volta definito con precisione nei termini quantitativi, sarà da considerare un chiaro indice delle difficoltà dell'Esecutivo di redigerle, nonostante le petizioni di principio tradotte anche in nuove normative riferite a tali strumenti di analisi e di verifica dell'attività normativa.

Peraltro, a suo avviso, questo elemento costituisce una spia di una complessiva criticità dell'attuale metodo di produzione legislativa, quasi integralmente costituito da provvedimenti di urgenza e da disegni di legge collegati alla manovra finanziaria, e quindi da atti assistiti dalla certezza della loro approvazione entro scadenze prefissate e termini estremamente ristretti. Come dimostra anche la più recente esperienza e lo stesso provvedimento in esame, non vi è, nemmeno, alcuna reale possibilità di impedire che questi atti rechino contenuti e disposizioni eterogenei. Ne deriva che una notevole mole di disposizioni legislative vede la luce in modo poco meditato e, a sua volta, risulta frequentemente oggetto di ulteriori modifiche in tempi brevissimi. Ciò anche in pregiudizio del grado di consapevolezza dei singoli deputati in ordine all'effettivo contenuto delle loro deliberazioni.

A tale fattore di disordine normativo si aggiunge la possibilità che, in sede di conversione, i decreti legge subiscano un significativo ampliamento, senza che nemmeno il Comitato possa offrire il proprio

contributo all'esame dei nuovi contenuti inseriti dalla Commissione in sede referente. È quanto è avvenuto, ad esempio, con riguardo al decreto-legge n. 149, in materia di giochi, con l'effetto paradossale che il parere del Comitato è allegato al testo attuale del provvedimento, che riempie numerose pagine del documento distribuito per l'Aula, mentre il parere è stato invece redatto in riferimento al contenuto originario del testo, che era di poche righe. Si augura, pertanto, che – parallelamente a quanto avviene per le altre Commissioni in sede consultiva – possa essere riconosciuta la funzione consultiva del Comitato sui testi dei decreti-legge come modificati dalle Commissioni di merito.

Conclusivamente, nella consapevolezza che le tematiche sollevate hanno portata di carattere generale, auspica che esse possano essere approfondite nelle sedi proprie, sia da parte del Presidente del Comitato nell'ambito del rapporto conclusivo che la presidenza medesima si fa carico di presentare alla scadenza del mandato, sia, eventualmente, da parte della stessa Presidenza della Camera, per i profili regolamentari ed istituzionali che ha inteso segnalare.

Franco STRADELLA, *presidente*, assicura la massima attenzione alle questioni poste dall'onorevole Zaccaria, reputando ragionevoli le perplessità avanzate sull'attuale configurazione della funzione consultiva del Comitato sui decreti-legge, che vengono esaminati, in base al disposto regolamentare, nel testo trasmesso dalla Presidenza della Camera. Qualora il provvedimento subisca profonde modifiche nel corso dell'esame in sede referente il parere del Comitato, infatti, finisce per essere inidoneo a fornire un sostanziale contributo per il miglioramento della qualità dei testi.

Il Comitato approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 9.10.

COMMISSIONI RIUNITE

XIII (Agricoltura) della Camera dei deputati e 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Mariann Fischer Boel, sulle proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del regolamento, e conclusione*) 6

AUDIZIONI

Giovedì 6 novembre 2008. — Presidenza del presidente della XIII Commissione Agricoltura della Camera dei deputati, Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Antonio Buonfiglio.

La seduta comincia alle 8.35.

Audizione del Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Mariann Fischer Boel, sulle proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale.

(*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del regolamento, e conclusione*).

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Paolo SCARPA BONAZZA BUORA, *presidente della 9^a Commissione del Senato*, rivolge un indirizzo di saluto.

Mariann FISCHER BOEL, *Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale*, svolge un intervento sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Alfonso ANDRIA (PD), e i deputati Viviana BECCALOSSI (PdL), Sebastiano FOGLIATO (LNP) e Giuseppe RUVOLO (UdC), ai quali replica Mariann FISCHER BOEL, *Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale*.

Intervengono inoltre i deputati Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), Isidoro GOTTARDO (PdL), Fabio RAINIERI (LNP), Luca BELLOTTI (PdL), Sabrina DE CAMILLIS (PdL) e il *presidente* Paolo RUSSO, ai quali replica Mariann FISCHER BOEL, *Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale*.

Paolo RUSSO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Decreto-legge 151/2008: Misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina. C. 1857 Governo (*Seguito esame e rinvio*) 7

ATTI COMUNITARI:

Proposta di decisione-quadro del Consiglio che modifica la decisione-quadro 2002/745/GAI relativa alla lotta contro il terrorismo. COM(2007)650 def. (*Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio*) 8

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'UE. COM(2007)249 def. (*Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio*) ... 8

SEDE REFERENTE

Giovedì 6 novembre 2008. — Presidenza del presidente della II Commissione Giulia BONGIORNO. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'interno Alfredo Mantovano ed il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 13.45.

Decreto-legge 151/2008: Misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina.

C. 1857 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 5 novembre 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che nella riunione congiunta degli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, che si è svolta ieri, si è stabilito che oggi le Commissioni avrebbero concluso l'esame preliminare. Ricorda altresì che è stato fissato alle ore 20 di lunedì 10 novembre il termine per la presentazione degli emendamenti, che saranno esaminati a partire dalla seduta di martedì 11 novembre. Le Commissioni dovranno concludere l'esame del provvedimento entro giovedì 13 novembre, considerato che il medesimo è iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire da lunedì 17 novembre.

Nessuno chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.50.

ATTI COMUNITARI

Giovedì 6 novembre 2008. — Presidenza del presidente della II Commissione Giulia BONGIORNO. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'interno Alfredo Mantovano ed il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 13.50.

Proposta di decisione-quadro del Consiglio che modifica la decisione-quadro 2002/745/GAI relativa alla lotta contro il terrorismo.
COM(2007)650 def.

(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 4 novembre 2008

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta i relatori hanno illustrato il contenuto delle proposte in esame.

Manlio CONTENUTO (PdL) rileva che l'ordinamento italiano già prevede adeguati strumenti per la lotta contro il terrorismo ma che, in ogni caso, le modifiche previste dalla proposta di decisione-quadro in esame appaiono opportune e debbono essere valutate favorevolmente.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'UE.
COM(2007)249 def.

(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 4 novembre 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta i relatori hanno illustrato il contenuto delle proposte in esame.

Marilena SAMPERI (PD), *relatore per la II Commissione*, ricorda che nella seduta di ieri si è trovato un importante punto di convergenza nel senso di fare propri taluni dei rilievi sollevati dal relatore presso la Commissione per le libertà civili, giustizia e affari interni del Parlamento europeo, Claudio Fava.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.55.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 149/08: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi. Emendamenti C. 1707-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	9
DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali. Nuovo testo C. 1813 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	10
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	14
ATTI COMUNITARI:	
Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale. COM(2008)426 def. (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, del regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale</i>)	10
ALLEGATO 2 (<i>Documento finale approvato</i>)	16
SEDE REFERENTE:	
Modifica all'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, in materia di distacco e di aggregazione di comuni e province. C. 1221 cost. Lanzillotta (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) ...	11
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	12
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
DL 149/08: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi. Emendamenti C. 1707-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>) ...	13

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Giovedì 6 novembre 2008. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI. — Interviene il sottosegretario di Stato alle infrastrutture e ai trasporti Mario Mantovani.

La seduta comincia alle 10.15.

DL 149/08: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi.

Emendamenti C. 1707-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere*).

Isabella BERTOLINI, *presidente*, sostituendo il relatore, rileva che né gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 6, né gli emendamenti 1-bis.101, 1-bis.102, 1-bis.103, 1-quater.100 (*nuova formulazione*) e 1-quater.101 presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione. Propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali.**Nuovo testo C. 1813 Governo.**

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

Raffaele VOLPI (LNP) rileva che suscita qualche perplessità sotto il profilo costituzionale la disposizione introdotta dalla Commissione all'articolo 1-bis. La previsione ivi contenuta, infatti, attiene alla materia dell'edilizia residenziale pubblica, che la Corte costituzionale ha qualificato come « trasversale » ai tre livelli di normazione previsti dall'articolo 117 della Costituzione, spettando la competenza legislativa allo Stato, alle regioni o a entrambi, secondo il riparto concorrente, a seconda degli interventi concretamente presi in considerazione. Nel caso in esame, deve ritenersi che, se la misura prevista all'articolo 1-bis è funzionale soltanto alla gestione del patrimonio immobiliare, allora essa interviene in un ambito riservato alla competenza residuale delle regioni, ai sensi dell'articolo 117, quarto comma, della Costituzione; se, invece, la misura in questione è funzionale a conferire uniforme validità sul territorio nazionale a un principio di equità nei meccanismi di accesso alle graduatorie di edilizia residenziale pubblica e quindi a stabilire criteri per il soddisfacimento del « diritto all'abitazione », allora essa interviene nell'ambito della materia « determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni », che l'articolo 117, secondo comma, lettera *m*) della Costituzione riserva alla competenza legislativa esclusiva dello Stato.

Appare quindi opportuno che la Commissione di merito sopprima l'articolo 1-bis ovvero lo riformuli come norma direttamente precettiva, a seconda di come valuti la natura dell'intervento contenuto nel citato articolo. In sostanza, se il legislatore statale ritiene che una certa misura costituisca determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni, deve disciplinarla direttamente, senza demandarne l'adozione alla legge regionale. Presenta

quindi una conseguente proposta di parere favorevole con un'osservazione (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Mario MANTOVANI si dichiara non contrario alla proposta di parere del relatore.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 10.25.**ATTI COMUNITARI**

Giovedì 6 novembre 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Aldo Brancher.

La seduta comincia alle 14.15.

Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.

COM(2008)426 def.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, del regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 5 novembre 2008.

Isabella BERTOLINI (PdL), *relatore*, replicando al deputato Zaccaria, unico intervenuto sul merito dell'atto, osserva che le numerose deroghe previste dalla proposta di direttiva non ne costituiscono un difetto, ma, a suo parere, un pregio, in quanto permettono di non imporre agli Stati vincoli troppo rigidi in una materia delicata come quella delle discriminazioni, che è tra l'altro al limite delle competenze dell'Unione europea. Ritiene poi che la definizione del concetto di discriminazione

indiretta fornita dalla proposta in esame, che al deputato Zaccaria è apparsa generica, abbia invece il merito di essere flessibile: e infatti necessario che le situazioni e i casi vengano valutati singolarmente, in quanto un medesimo atto può essere percepito, a seconda di chi lo subisce, come discriminatorio o come neutro. Concorda invece sull'opportunità di sottolineare l'importanza che gli Stati membri pongano in essere azioni positive per scoraggiare la discriminazione anche fuori dell'ambito del lavoro. Quanto, infine, all'inversione dell'onere della prova, dissente dal deputato Zaccaria. Osserva infatti che provare di non aver posto in essere atti di discriminazione, soprattutto se si tratta di discriminazione indiretta, può risultare impossibile, considerato che, come anzidetto, la discriminazione indiretta ha contorni meno nettamente definiti rispetto alla discriminazione diretta. Presenta, infine, una proposta di documento finale (*vedi allegato 2*).

Luciano DUSSIN (LNP), premesso di condividere la proposta di documento finale della relatrice, osserva che, su temi di questa portata, è giusto che l'Italia, come fa il Regno Unito, mantenga i propri margini di autonomia. In particolare, concorda con la relatrice sulla necessità di escludere l'inversione dell'onere della prova in caso di discriminazioni indirette, in quanto essa si presterebbe facilmente a un uso strumentale a danno di figure sgradite.

Maurizio BIANCONI (PdL) ricorda che l'inversione dell'onere della prova costituisce una deroga, fino al limite della lesione, a un principio giuridico fondamentale, quello secondo cui «*actore non probante, reus absolvitur*». È vero che tale principio conosce già una deroga nel diritto del lavoro, ma è anche vero che si tratta di una deroga circoscritta a un campo di rapporti chiaramente predefinito, quello dei rapporti di lavoro, e funzionale alla tutela della parte debole di quei rapporti. Nel caso della discriminazione indiretta, invece, è impossibile

predefinire l'ambito dei rapporti in cui essa potrebbe venire in rilievo, per cui il sacrificio del principio fondamentale dell'onere della prova a carico di chi denuncia non si giustifica in nome della tutela di una parte debole.

Sesa AMICI (PD), premesso che la materia avrebbe forse meritato un dibattito più approfondito di quello che si è svolto, rileva che la proposta di direttiva in esame è evidentemente finalizzata ad assicurare la tutela di quei soggetti che nei rapporti sociali di qualsiasi tipo sono parte debole. Considerato, in ogni caso, che la relatrice ha parzialmente accolto i rilievi del collega Zaccaria, dichiara che il suo gruppo si asterrà dalla votazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di documento finale della relatrice.

La seduta termina alle 14.30.

SEDE REFERENTE

Giovedì 6 novembre 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Aldo Brancher.

La seduta comincia alle 14.30.

Modifica all'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, in materia di distacco e di aggregazione di comuni e province.

C. 1221 cost. Lanzillotta.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 5 novembre 2008.

Linda LANZILLOTTA (PD) ricorda il contesto in cui nacque, nella precedente legislatura, l'iniziativa del disegno di legge

costituzionale C. 2523, di cui quello in esame riproduce il contenuto. Sempre più comuni avviavano le procedure di distacco-aggregazione e si trattava per lo più di comuni montani e confinanti con regioni a statuto speciale. Era il sintomo del malessere di alcune aree svantaggiate e povere all'interno di regioni ricche, come la Lombardia o il Veneto; aree, per di più, spesso penalizzate da criteri inadeguati di riparto delle risorse. Nella passata legislatura, accanto al disegno di legge per la revisione dell'articolo 132 della Costituzione, il Governo intervenne per contrastare il malessere di tali aree istituendo un apposito Fondo, oggi abolito dal nuovo Governo, finalizzato al finanziamento dei servizi e degli incentivi alle imprese, e promuovendo un sistema di federalismo fiscale nel quale si prevedeva la partecipazione delle regioni a statuto speciale al fondo perequativo e una fiscalità che riconosceva la specialità delle province montane nelle regioni a statuto ordinario. In questo contesto fu presentato il citato disegno di legge, il quale era volto a rendere più gravoso il procedimento di distacco-aggregazione.

Al relatore, il quale ha rilevato che la riforma proposta rischia di rendere il procedimento eccessivamente gravoso, fa notare che, in ogni caso, il distacco di un ente locale non può essere deciso unilateralmente dall'ente che vuole staccarsi e dalla regione di aggregazione, occorrendo una valutazione più globale, che coinvolga anche le popolazioni della regione di distacco. In conclusione, ritiene che il testo possa essere senz'altro migliorato, ma salvaguardandone la finalità.

Maria Piera PASTORE (LNP) ritiene che l'attuale secondo comma dell'articolo 132 della Costituzione individui già in modo sufficientemente chiaro quali siano le popolazioni interessate dal distacco-aggregazione di un ente locale. Secondo la relazione introduttiva, inoltre, la proposta di legge intenderebbe anche evitare gli sprechi di risorse: si tratta di un obiettivo condivisibile ma che si ottiene più sicuramente evitando troppi referen-

dum, senza contare che il meccanismo proposto dal progetto di legge in esame rischia di rendere di fatto impossibile il distacco di un ente locale, essendo assai difficile raggiungere il consenso di tutte le parti. Per quanto riguarda il disagio dei territori di confine, si dice convinta che il Parlamento possa affrontare il problema nell'ambito dell'attuazione del federalismo fiscale, senza impedire il distacco dei comuni che intendano procedere.

Luciano DUSSIN (LNP) ritiene che l'attuale secondo comma dell'articolo 132 della Costituzione assicuri già un adeguato coinvolgimento dei territori interessati da un distacco. Fa inoltre presente che per alcuni comuni la richiesta di distacco non è motivata da ragioni di carattere economico, ma da ragioni di carattere socio-culturale. A suo avviso, l'attuale testo costituzionale costituisce un buon punto di equilibrio, la cui modifica rappresenterebbe un regresso.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 6 novembre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 15.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Giovedì 6 novembre 2008. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 15.

DL 149/08: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi.

Emendamenti C. 1707-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Isabella BERTOLINI, *presidente*, sostituendo il relatore, rileva che l'emendamento 1-bis.104 non presenta profili critici

per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di esso il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

La seduta termina alle 15.05.

ALLEGATO 1

DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali. Nuovo testo C. 1813 Governo.**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il nuovo testo del disegno di legge C. 1813 Governo (« Conversione in legge del decreto-legge 20 ottobre 2008, n. 158, recante misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali »), come risultante dall'esame degli emendamenti in sede referente;

rilevato che la disciplina delle locazioni appartiene alla competenza legislativa esclusiva dello stato, in quanto ricompresa all'interno dell'ambito materiale di cui alla lettera *l*) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione (giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile) e che il provvedimento, assumendo quali beneficiari categorie particolarmente svantaggiate, è riconducibile anche all'ambito normativo di cui alla lettera *m*) dello stesso secondo comma (determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale);

rilevato altresì che l'articolo 1-*bis*, approvato nel corso dell'esame in sede referente, nel disporre che le regioni – « nell'ambito dei principi generali del Titolo V della Costituzione » – prescrivano determinati requisiti per i provvedimenti di rilascio per finita locazione, ai fini della loro valutazione per le graduatorie di edilizia residenziale pubblica, introduce quest'ultima materia nell'ambito del provvedimento;

considerato che l'edilizia residenziale pubblica, secondo gli orientamenti della giurisprudenza costituzionale, è materia « trasversale », in quanto estesa su tre livelli normativi (legislativo esclusivo, concorrente e residuale delle regioni) in dipendenza della natura degli interventi concretamente effettuati;

considerato che il contenuto l'articolo 1-*bis* incide sulle modalità di formazione delle graduatorie finalizzate all'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e che tale profilo, apparendo funzionale alla gestione del patrimonio immobiliare, andrebbe ricondotto alle materie di competenza residuale delle regioni, ai sensi dell'articolo 117, quarto comma, della Costituzione;

osservato d'altra parte che può venire in rilievo anche la già richiamata competenza esclusiva dello Stato in materia di determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni, posto che il diritto all'abitazione costituisce « un diritto sociale fondamentale che connota la nostra forma di Stato » (come riconosciuto dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 419 del 1991) e che pertanto i criteri fondamentali per il concreto riconoscimento di tale diritto possono considerarsi riconducibili a tale competenza esclusiva dello Stato;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito se la misura di cui all'articolo 1-*bis* debba essere

considerata condizione indispensabile per la garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni nell'ambito di intervento del provvedimento ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*) della Costituzione, nel qual caso la disposizione andrebbe riformulata

come norma direttamente precettiva (anziché come obbligo di normazione in capo alle regioni), ovvero se l'articolo 1-*bis* debba essere soppresso in quanto la misura in esso prevista debba ricondursi a competenza residuale delle regioni.

ALLEGATO 2

**Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.
COM(2008)426 def.**

DOCUMENTO FINALE APPROVATO

La I Commissione Affari costituzionali, esaminata, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento, la proposta di direttiva recante applicazione del principio di parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale (COM(2008)426);

considerato che l'esame della proposta di direttiva rientra nell'ambito del controllo di sussidiarietà da parte dei Parlamenti nazionali, promosso dalla Conferenza specializzata negli affari europei e comunitari (COSAC);

tenuto conto del fatto che la proposta di direttiva in esame mira ad attuare il principio della parità di trattamento fra le persone, indipendentemente dalla religione o le convinzioni, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale al di fuori del mondo del lavoro;

considerato che la proposta di direttiva si basa sulla strategia che si è sviluppata dopo la conclusione del Trattato di Amsterdam per combattere la discriminazione;

rilevato che essa appare coerente con la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione nonché con gli obiettivi del processo di protezione sociale e di inclusione sociale dell'Unione europea e che pertanto contribuirà a tutelare i diritti fondamentali dei cittadini, in coerenza con la Carta dei diritti fondamentali;

considerato che la proposta di direttiva è conforme al principio di sussidiarietà nonché a quello di proporzionalità e che pertanto, come sottolineato nel parere espresso dalla XIV Commissione, appare necessario che il Governo, nel corso dell'esame della proposta, assicuri che il dettato della direttiva non sia modificato in modo difforme dalla piena applicazione dei suddetti principi, con particolare riferimento alle disposizioni di cui agli articoli 2 e 3;

rilevato che la proposta di direttiva in esame prevede numerose deroghe al divieto di discriminazione;

considerato, in proposito, che si tratta di deroghe condivisibili in quanto volte a riservare opportuni spazi decisionali ai singoli legislatori nazionali;

valutato l'articolo 8 della proposta di direttiva che, nel prevedere l'istituto dell'inversione dell'onere della prova, potrebbe dare luogo ad abusi nell'uso della tutela, soprattutto nei casi di « discriminazione indiretta », rendendo altresì complessa la decisione dell'autorità giudicante;

invita il Governo

ad adoperarsi nelle competenti sedi decisionali comunitarie, affinché nel corso dell'esame della proposta:

sia assicurato che il dettato della direttiva non venga modificato in modo difforme dalla piena applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, con

particolare riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 2 e all'articolo 3 della medesima proposta;

con riferimento alle azioni positive, sia introdotto nella direttiva un principio che si ponga l'obiettivo di stimolare politiche statali di promozione attiva della « non discriminazione », facilitando lo scambio delle buone prassi ed il confronto

tra modelli di riferimento tra gli Stati membri;

con riferimento all'articolo 8, sia previsto che l'onere della prova della violazione del divieto di discriminazione, soprattutto nei casi di discriminazione indiretta, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, lettera *b*), spetti alla parte attrice, anziché a quella convenuta.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Decreto-legge 138/2008: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali. C. 1813 Governo (Parere all'VIII Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 18

SEDE REFERENTE:

Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti. C. 1440 Governo, C. 35 Brugger, C. 407 Contento, C. 667 Lussana, C. 787 Codurelli, C. 856 Pisicchio, C. 966 Mura, C. 1171 Santelli, C. 204 Cirielli, C. 1231 Pollastrini, C. 1233 Samperi, C. 1261 Bertolini e C. 1252 Mussolini (*Seguito esame e rinvio*) 19

ALLEGATO (*Emendamenti*) 24

AVVERTENZA 23

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 6 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta comincia alle 9.45

Decreto-legge 138/2008: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali.

C. 1813 Governo.

(Parere all'VIII Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Nicola MOLTENI (LNP), *relatore*, osserva che il provvedimento in esame è volto a ridurre il disagio abitativo relativo a particolari categorie sociali di conduttori

assoggettati a procedure esecutive di rilascio nei comuni capoluogo di aree metropolitane, nonché nei comuni ad alta tensione abitativa con essi confinanti. In tali zone del territorio, infatti, si registra la presenza di un'elevata concentrazione di famiglie a basso reddito, di un numero crescente di sfratti, di una ridotta offerta aggiuntiva di alloggi pubblici, anche per effetto della dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, nonché di un'elevata percentuale di immobili non occupati e dei processi migratori.

Il provvedimento fissa la nuova data di scadenza della sospensione delle procedure esecutive di rilascio al 30 giugno 2009 e, come si precisa nella relazione illustrativa, non deve essere inteso come un ulteriore intervento di differimento di termini, poiché si pone nel quadro di un'azione unitaria avviata con l'articolo 11 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che prevede la rea-

lizzazione di un « Piano casa » per favorire l'accesso a un'abitazione in locazione o in proprietà anche per le suddette categorie sociali. Pertanto, la logica del provvedimento in esame non è caratterizzata dalla proposizione di un differimento dell'esecutività degli sfratti fine a se stesso, ma da una sospensione necessaria affinché si dia effettivo avvio, oltre alla realizzazione del richiamato « Piano casa », agli interventi che le regioni e gli enti locali competenti in materia di politiche abitative riterranno opportuno intraprendere per la soluzione del problema abitativo delle categorie interessate.

Ricorda che l'ultima sospensione – fino al 15 ottobre 2008 – dei provvedimenti di rilascio per finita locazione degli immobili adibiti ad uso abitativo era stata disposta dall'articolo 22-ter del decreto-legge n. 248 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31.

Per quanto concerne gli ambiti di competenza della Commissione Giustizia, si segnalano i commi 1, 1-ter e 2 dell'articolo 1, che incidono su taluni aspetti della disciplina sostanziale e processuale di determinati contratti di locazione ad uso abitativo.

Il comma 1 sospende per un periodo di oltre otto mesi (fino al 30 giugno 2009), la procedura esecutiva di sfratto limitatamente ai comuni capoluogo di 14 aree metropolitane (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari Napoli, Palermo, Messina, Catania, Cagliari, Trieste) ed ai comuni ad alta tensione abitativa con essi confinanti.

Il blocco delle procedure esecutive di sfratto riguarda i conduttori in condizioni di particolare disagio, come individuati dall'articolo 1, comma 1, della legge n. 9 del 2007, che richiede i seguenti requisiti: reddito annuo lordo complessivo familiare inferiore a 27.000 euro, essere o avere nel proprio nucleo familiare persone ultrasessantacinquenni, malati terminali o portatori di handicap con invalidità superiore al 66 per cento, purché non in possesso di altra abitazione adeguata al nucleo fami-

liare nella regione di residenza o avere, nel proprio nucleo familiare, figli fiscalmente a carico.

Il comma 1-ter, introdotto nel corso dell'esame presso la Commissione di merito, dispone che la sospensione di cui al comma 1 non comprende i provvedimenti esecutivi disposti a seguito di disdetta del contratto da parte del locatore alla prima scadenza, di cui all'articolo 3 della legge 9 dicembre 1998, n. 431.

Il comma 2 dispone che, fino alla scadenza del termine del 30 giugno 2009, continueranno a trovare applicazione talune disposizioni speciali previste dalla legge n. 9 del 2007 e, in particolare, la corresponsione al locatore della maggiorazione del canone del 20 per cento, la decadenza dal beneficio della sospensione dell'esecuzione per morosità del conduttore. Continuano altresì ad applicarsi le agevolazioni fiscali previste dalla citata legge n. 9 del 2007.

Propone pertanto di esprimere parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 9.55.

SEDE REFERENTE

Giovedì 6 novembre. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 14.

Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti.

C. 1440 Governo, C. 35 Brugger, C. 407 Contento, C. 667 Lussana, C. 787 Codurelli, C. 856 Pisicchio, C. 966 Mura, C. 1171 Santelli, C. 204 Cirielli, C. 1231 Pollastrini, C. 1233 Samperi, C. 1261 Bertolini e C. 1252 Mussolini.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 30 ottobre 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, ricorda che sono stati presentati emendamenti ed articoli aggiuntivi al disegno di legge C. 1440, adottato come testo base (*vedi allegato al Bollettino delle giunte e delle Commissioni del 30 ottobre 2008*). Avverte di aver oggi presentato l'emendamento 1.200 (*vedi allegato*), al quale è stato presentato il subemendamento 0.1.200.1 dall'onorevole Ferranti (*vedi allegato*). A seguito della presentazione dell'emendamento 1.200 ritira i suoi emendamenti 1.100 e 1.105.

Prima di esprimere il parere di competenza sulle proposte emendative in esame, ritiene opportuno precisare che il nuovo emendamento da lei presentato è volto a strutturare il reato di atti persecutori come reato di pericolo concreto. Ritiene che tale soluzione sia preferibile rispetto a quella del reato di evento, che imporrebbe al giudice di verificare volta per volta la concreta e reale produzione dell'evento.

Daniela MELCHIORRE (Misto-LD-R) ribadisce quanto da lei già espressamente sottolineato nella seduta del 30 ottobre scorso circa la necessità che la Commissione si avvalga « dell'ausilio » di un costituzionalista per poter meglio valutare il rischio dell'approvazione di una disposizione volta ad introdurre nell'ordinamento un reato con fattispecie indeterminata.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, nell'esprimere il proprio parere sulle proposte emendative presentate, raccomanda l'approvazione degli emendamenti da lei presentati, esprime parere favorevole 1.26 Ferranti e sull'emendamento sostanzialmente identico 1.10 Lussana quale riformulato nel senso dell'emendamento 1.26, nonché sugli identici emendamenti 1.17 Contento e 1.29 Ferranti, 1.27 Ferranti, 1.30 Ferranti qualora riformulato come sostitutivo del numero 4-*bis* di cui alla lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 1, 1.32 Ferranti, la cui approvazione precluderebbe l'articolo aggiuntivo 2.03 Palomba sostanzialmente identico, 2.4 e 2.5 Fer-

ranti qualora riformulati, 2.1 Contento, 3.8 Ferranti, nonché sull'articolo aggiuntivo 4.09, qualora riformulato inserendovi una disposizione volta ad assicurare la copertura finanziaria delle spese previste in tale articolo aggiuntivo, e sugli articoli aggiuntivi 4.01 e 4.02 Lussana. Invita al ritiro dell'emendamento 1.28 Ferranti, il cui contenuto è comunque in parte identico all'emendamento del relatore 1.102. Esprimendo parere contrario sui restanti emendamenti ed articoli aggiuntivi, dichiara di aver ritenuto di dover esprimere parere contrario su tutti gli emendamenti interamente sostitutivi dell'articolo 1 del disegno di legge ovvero del primo comma dell'articolo 612-bis, anche nel caso in cui questi presentino alcuni elementi meritevoli di valutazione positiva. Osserva che in caso di approvazione di tali emendamenti risulterebbero preclusi tutti gli altri emendamenti presentati su singole parti dei predetti articoli.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO esprime parere conforme al relatore, salvo che per l'emendamento 1.32 Ferranti e gli articoli aggiuntivi 2.03 Palomba e 4.09 Ferranti sui quali esprime parere contrario. Per quanto attiene all'emendamento 1.15 Contento, pur condividendo il parere contrario del relatore, invita la Commissione a valutare l'opportunità di prevedere, così come previsto in tale emendamento, che il timore per l'incolumità da parte della vittima del reato possa essere anche in relazione ad un prossimo congiunto.

Federico PALOMBA (IdV) chiede chiarimenti sulle ragioni per le quali il rappresentante del Governo ha espresso parere contrario sul suo articolo aggiuntivo 2.03 e sull'emendamento 1.32 Ferranti, volti a subordinare la concessione della sospensione condizionale della pena alla partecipazione ad un programma di rieducazione.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, sottolinea che le questioni relative alle singole proposte emendative presen-

tate ed ai relativi pareri saranno affrontate quando tali proposte saranno poste in votazione. Pone pertanto in votazione l'emendamento 1.18 Bernardini.

Rita BERNARDINI (PD) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.18 volto a riscrivere completamente la nuova fattispecie di reato incentrandola su due fattispecie diverse: la prima costituita dalla commissione in modo reiterato di reati già previsti dal codice penale, quali quelli di violenza privata, interferenze illecite nella vita privata e molestia o disturbo alle persone, la seconda costituita da un comportamento perturbatore che sia idoneo a produrre determinati effetti. Ritiene che in tal modo verrebbero punite tutti quei comportamenti che generalmente vengono ricondotti alle ipotesi di molestie insistenti.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, ribadisce il proprio parere contrario sull'emendamento 1.18, ritenendo che la prima fattispecie non sia condivisibile in quanto il reato che si intende introdurre non costituisce unicamente una ipotesi reiterata di reati già previsti dal codice penale e che la seconda fattispecie sia formulata in maniera non sufficientemente determinata.

La Commissione respinge l'emendamento 1.18 Bernardini.

Roberto RAO (UdC) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.34 Vietti del quale è cofirmatario il quale nel riformulare il nuovo reato di atti persecutori elimina rispetto all'ipotesi governativa la parte in cui viene fatto riferimento alla condotta idonea a cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura, sottolineando l'indeterminatezza di tale ipotesi.

La Commissione respinge l'emendamento 1.34 Vietti.

Federico PALOMBA (IdV) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.1

volto ad introdurre nella fattispecie del delitto di molestie insistenti alcuni elementi tipici che sono propri dei comportamenti che vengono generalmente ricondotti a tale fenomeno. Ritiene che tali elementi siano tutti sufficientemente determinati sotto il profilo del principio di legalità.

La Commissione respinge l'emendamento 1.1 Palomba.

Marilena SAMPERI (PD) prende atto della scelta della relatrice di esprimere parere su tutti gli emendamenti interamente sostitutivi della nuova fattispecie di reato che il testo del Governo intende introdurre nel codice penale. Ritiene comunque che il suo emendamento 1.25 contenga degli elementi dei quali si possa tener conto in vista della formulazione della nuova fattispecie di reato. In particolare, anche in considerazione dell'emendamento 1.200 del relatore, sottolinea l'opportunità di non precisare che le minacce debbano essere ingiuste, in quanto in alcuni casi il reato potrebbe ricorrere anche quando il danno prefigura non sia ingiusto. Inoltre osserva che l'emendamento da lei presentato è strutturato in maniera tale che il nuovo reato sia riconducibile tra i reati di pericolo concreto commessi attraverso atti reiterati, come peraltro previsto anche dall'emendamento del relatore 1.200. Ritiene inoltre che la formulazione del reato prevista dal suo emendamento sia tale da scongiurare il rischio di un uso pretestuoso delle denunce per atti persecutori.

Cinzia CAPANO (PD) osserva che l'emendamento 1.25 Samperi attribuirebbe certamente maggiore determinatezza alla fattispecie, descrivendo sia la condotta sia l'evento da essa derivante in modo più puntuale e tassativo rispetto a quanto previsto dal testo-base. Ne raccomanda quindi l'approvazione.

La Commissione respinge l'emendamento 1.25 Samperi.

Donatella FERRANTI (PD) ritira il suo emendamento 1.24.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, intervenendo sull'emendamento 1.15 Contento, precisa di concordare sulla struttura che lo stesso attribuisce alla fattispecie, configurando un reato di pericolo concreto. Rileva tuttavia che vi sono taluni elementi di indeterminazione che hanno suggerito di esprimere su tale emendamento parere contrario.

Manlio CONTENTO (PdL) ritira il suo emendamento 1.15, anche perché ritiene necessario che la Commissione rediga quanto prima un testo, al quale eventualmente potranno essere apportate delle ulteriori correzioni nel corso dell'esame in Assemblea. Condivide tuttavia l'osservazione del rappresentante del Governo, secondo il quale è opportuno precisare che l'elemento del « fondato timore » debba essere riferito anche all'incolumità di un prossimo congiunto.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, condividendo quanto espresso dal rappresentante del Governo e ribadito dall'onorevole Contento circa l'inclusione nella fattispecie dell'ipotesi della incolumità di un prossimo congiunto, presenta l'emendamento 1.300 (*vedi allegato*).

Antonio DI PIETRO (IdV) esprime perplessità circa l'opportunità di introdurre il riferimento all'incolumità di un prossimo congiunto.

Manlio CONTENTO (PdL) ritira il suo emendamento 1.13.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, chiarisce che il suo emendamento 1.100 è volto a consentire la configurazione di un concorso di reati, nel caso in cui vi sia una progressione criminosa verso un reato più grave rispetto a quello dello *stalking*. In tal modo si potrà evitare che possa essere contestato solamente il reato più grave e non quello di atti persecutori. La questione in concreto relativa all'ipo-

tesi in cui vi sia un concorso di reati o un concorso apparente di norme sarà risolta sulla base di principi generali.

Antonio DI PIETRO (IdV) e Donatella FERRANTI (PD) condividono la *ratio* dell'emendamento 1.100 del relatore.

La Commissione approva l'emendamento 1.100 del relatore (*vedi allegato*).

Antonio DI PIETRO (IdV) intervenendo sull'emendamento 1.200 del relatore e, più in generale, sul testo dell'articolo 612-*bis*, primo comma, del codice penale, come risulterebbe dall'approvazione degli emendamenti sui quali il relatore ed il Governo hanno espresso parere favorevole, esprime talune perplessità sull'uso dell'avverbio « ingiustamente », che sembrerebbe superfluo poiché la minaccia non può che essere ingiusta, e comunque sulla collocazione stessa dell'avverbio che dovrebbe essere coerentemente riferito sia alla minaccia che alle molestie. Esprime altresì perplessità sull'uso dell'espressione « stato di ansia o di paura », giacché non è affatto semplice distinguere l'ansia dalla paura. Inoltre, ritiene eccessivamente indeterminato il riferimento al concetto di « relazione affettiva ».

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, fa presente che l'utilizzo dell'avverbio « ingiustamente », riferito alla minaccia, serve ad escludere dall'area della punibilità le condotte di chi esercita un proprio diritto come, ad esempio, il creditore che minaccia di agire in giudizio per ottenere il soddisfacimento del suo credito. D'altra parte lo stesso articolo 612 del codice penale, così come l'articolo 1435 del codice civile, fanno espressamente riferimento al carattere ingiusto del danno o del male oggetto della minaccia. Si riserva quindi di replicare alle ulteriori osservazioni dell'onorevole Di Pietro nel momento in cui si esamineranno gli emendamenti cui le stesse sono riferite.

Antonino LO PRESTI (PdL) ritiene che l'utilizzo dell'avverbio « ingiustamente » sia

del tutto opportuno e appropriato, sottolineando come lo stesso non possa che essere riferito alla minaccia, non avendo alcun senso, sotto il profilo logico-giuridico, l'eventuale riferimento ad una « molestia ingiusta ». Evidenzia inoltre come i concetti di « ansia » e « paura » risultino nettamente distinti.

Giancarlo LEHNER (Pdl) rileva che l'espressione « minaccia ingiusta » è sotto il profilo linguistico una tautologia, concordando quindi con i rilievi sollevati sul punto dall'onorevole Di Pietro. Condivide altresì le osservazioni di quest'ultimo sulla eccessiva indeterminatezza dell'espressione « relazione affettiva », ritenendo preferibile l'uso dell'espressione « oggettiva relazione affettiva ».

Giulia BONGIORNO, *presidente*, in considerazione dell'imminenza delle votazioni

in Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Disposizioni in materia di azione risarcitoria collettiva.

C. 410 Contento e C. 1845 Di Pietro.

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

ALLEGATO

C. 1440 Governo. Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti.**EMENDAMENTI**

ART. 1.

Al comma 1, capoverso ART. 612-bis, sopprimere le parole: Salvo che il fatto costituisca più grave reato.

1. 100. Il Relatore.

(Approvato)

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 1.200

All'emendamento 1.200 sopprimere la parola: ingiustamente.

0. 1. 200. 1. Ferranti.

All'articolo 1, comma 1, capoverso ART. 612-bis, sostituire le parole da: con condotte reiterate *a:* in modo da *con le seguenti:* molesta o minaccia ingiustamente taluno con atti reiterati e idonei a.

Conseguentemente sostituire le parole: ovvero da, ovunque ricorrano, *con le seguenti:* ovvero a.

1. 200. Il Relatore.

Al comma 1, capoverso ART. 612-bis, primo comma, dopo le parole: incolumità propria *inserire le seguenti:* o di un prossimo congiunto.

1. 300. Il Relatore.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Rappresentante speciale dell'Unione europea in Afghanistan, Ettore Francesco Sequi 25

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 25

AUDIZIONI INFORMALI

*Giovedì 6 novembre 2008. — Presidenza
del presidente Stefano STEFANI.*

**Audizione del Rappresentante speciale dell'Unione
europea in Afghanistan, Ettore Francesco Sequi.**

L'audizione informale è stata svolta
dalle 8.30 alle 10.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
10 alle 10.05.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina delle modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali di cui al regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004. Atto n. 23 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Nulla osta</i>)	26
---	----

SEDE CONSULTIVA:

DL 149/08: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi. C. 1707-A (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>)	27
ERRATA CORRIGE	29

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 6 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 14.40.

Schema di decreto legislativo recante disciplina delle modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali di cui al regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004.

Atto n. 23.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Nulla osta).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 29 ottobre 2008.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI precisa, con riferimento alle richieste di chiarimento avanzate nella precedente seduta, che il provvedimento non appare suscettibile di determinare, nemmeno in via indiretta, effetti negativi di carattere finanziario.

Maino MARCHI (PD) rileva che sul provvedimento risulta ancora non pervenuto il parere della Conferenza Stato-regioni. Osserva peraltro che le modifiche al sistema tariffario collegato al finanziamento dei controlli sanitari potrebbero avere un effetto sull'inflazione.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che, come segnalato dalla Presidenza della Camera, il termine per l'espressione del parere da parte della Conferenza Stato-regioni risulta decorso senza che la Conferenza si sia espressa e pertanto la Commissione bilancio può esprimersi.

Remigio CERONI (PdL), *relatore*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante disciplina delle modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali di cui al regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004 (atto n. 23)

esprime

NULLA OSTA »

Maino MARCHI (PD), intervenendo per dichiarazione di voto, pur confermando i rilievi critici sul merito del provvedimento, in particolare con riferimento all'eventuale effetto di incremento dell'inflazione che potrebbe produrre, rileva che lo stesso effettivamente non presenta profili problematici di carattere finanziario ed annuncia il voto di astensione del suo gruppo.

La Commissione approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 6 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 14.50.

DL 149/08: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi.

C. 1707-A.

(Parere all'Assemblea).

(Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame.

Massimo BITONCI (LNP), *relatore*, fa presente che l'Assemblea ha trasmesso gli emendamenti 1-bis.101, 1-bis.102, 1-bis.103, 1-bis.104, 1-quater.101 della Commissione e la nuova formulazione dell'emendamento 1-quater.100, sempre della Commissione, nonché l'emendamento Montagnoli 1-bis.33, non compreso nel fascicolo n. 6.

Con riferimento ai profili di interesse della Commissione, ritiene in primo luogo opportuna una valutazione degli eventuali effetti finanziari derivanti dalla nuova formulazione dell'emendamento 1-quater.100.

Nella precedente formulazione l'emendamento prevedeva che l'importo dovuto dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato ai concessionari della rete telematica in relazione agli investimenti e al conseguimento di determinati livelli di servizio, stabilito dal comma 530 dell'articolo 1 della legge n. 266 del 2005 in un importo massimo dello 0,5 per cento delle giocate, venga ricavato dal canone di concessione da questi dovuto alla stessa Amministrazione, che la norma medesima fissa nella misura dello 0,8 per cento delle giocate, e sia trattenuto a titolo di deposito cauzionale dalla stessa, a garanzia dell'effettiva realizzazione degli interventi sopra richiamati. Sull'emendamento la Commissione bilancio nella seduta di ieri ha richiesto chiarimenti al Governo in ordine all'eventualità che l'emendamento potesse determinare una riduzione della misura del canone dovuto all'Amministrazione dei Monopoli ovvero un differimento ad esercizi successivi. Sul punto, il rappresentante del Governo ha precisato che l'emendamento non risultava suscettibile di determinare effetti finanziari negativi e la Commissione ha quindi espresso un parere di nulla osta sullo stesso.

Nella nuova formulazione l'emendamento — che reca una norma interpretazione autentica e quindi, in linea di principio, di carattere retroattivo — appare volto a precisare che la quota del canone di concessione effettivamente dovuta a titolo di canone risulta pari allo 0,3 per cento delle giocate, mentre il rimanente

0,5 per cento rispetto alla quota complessiva dello 0,8 per cento rappresenta la quota dovuta a titolo di deposito cauzionale. Ritiene, pertanto, necessario acquisire l'avviso del Governo in merito agli effetti finanziari dell'emendamento. Segnala, inoltre, che l'emendamento 1-bis.104 della Commissione riformula il comma 7 dell'articolo 1-bis, recependo la condizione contenuta nel parere reso dalla Commissione bilancio sul testo A e riferita a tale disposizione, nonché una parte dell'emendamento Cota 1.23, su cui la Commissione ha espresso parere di nulla osta nella seduta di ieri. L'emendamento modifica inoltre il prelievo erariale unico sulle somme giocate stabilendolo al 12,70 per cento, da destinare all'incremento del montepremi dell'UNIRE. Sul punto ritiene necessario acquisire l'avviso del Governo sulle eventuali conseguenze che la modifica introdotta al prelievo erariale unico può avere sull'andamento delle giocate e quindi sul gettito tributario. Osserva che i restanti emendamenti trasmessi dall'Assemblea non appaiono presentare profili rilevanti sotto il profilo finanziario.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI osserva che la nuova formulazione dell'emendamento 1-*quater*.100 non è suscettibile di produrre effetti finanziari negativi per la finanza pubblica, ricordando che il comma 530 dell'articolo 1 della legge n. 266 del 2005 nell'incrementare dallo 0,3 per cento allo 0,8 per cento delle somme giocate l'importo del canone di concessione dovuto all'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato dai concessionari della rete telematica, prevede la possibilità che la medesima Amministrazione riconosca ai concessionari un compenso, fino ad un importo massimo dello 0,5 per cento delle somme giocate, in relazione agli investimenti effettuati e ai livelli di servizio conseguiti nella raccolta dei dati di funzionamento degli apparecchi di gioco. La formulazione di tale disposizione è, peraltro, stata fonte di equivoci a livello comunitario, inducendo gli organismi europei a ritenere che potesse configurarsi un aiuto di Stato. Al fine di evitare

procedure di infrazione in sede comunitaria, la disposizione interpretativa in esame intende, pertanto, chiarire la natura cauzionale del versamento della quota pari allo 0,5 per cento delle somme giocate, che è effettuato a garanzia del rispetto dei parametri di efficienza stabiliti nel capitolato tecnico. Osserva, altresì, che l'emendamento 1-bis.104 è suscettibile di produrre effetti positivi sul gettito, essendo previsto un incremento delle risorse assegnate all'UNIRE da destinare al montepremi, attraverso l'incremento della misura del prelievo fisso erariale dal 12 al 12,7 per cento delle giocate.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rileva la necessità che il piano annuale di utilizzazione delle risorse finanziarie dell'UNIRE sia sottoposto anche al parere delle Commissioni parlamentari permanenti competenti per i profili finanziari.

Massimo BITONCI (LNP), *relatore*, alla luce del dibattito svoltosi, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminati gli emendamenti in oggetto;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo;

esprime

sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea:

NULLA OSTA

sull'emendamento 1-bis.104, con la seguente condizione:

aggiungere, in fine, le seguenti parole: « per materia e per i profili di carattere finanziario »;

NULLA OSTA

sugli emendamenti 1-bis.33, 1-bis.101, 1-bis.102, 1-bis.103, 1-*quater*.101, 1-*quater*.100 (nuova formulazione) ».

La Commissione approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 15.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*, n. 89, del 5 novem-

bre 2008, a p. 52, prima colonna, dopo la ventinovesima riga siano inserite le seguenti parole:

**« UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 20.55 alle 21.45 »

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

DL 149/08: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi.
Emendamenti C. 1707-A Governo 30

SEDE CONSULTIVA:

DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali.
C. 1813 Governo (Parere alla VIII Commissione) (*Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole*) 30

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti della FPS-CISL, della UIL, della UGL, del Sindacato unitario dei funzionari, dei professionisti, delle alte qualifiche e dei dirigenti delle pubbliche amministrazioni e delle agenzie (Dirpubblica), e del Sindacato autonomo lavoratori finanziari (SALFI), sull'operatività dell'Amministrazione finanziaria 32

COMITATO DEI NOVE

Giovedì 6 novembre 2008.

DL 149/08: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi.
Emendamenti C. 1707-A Governo.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 9.10 alle 10.10 e dalle 13.15 alle 14.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 6 novembre 2008. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 10.10.

DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali.

C. 1813 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Antonino Salvatore GERMANÀ (PdL), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esprimere il parere alla VIII Commissione Ambiente, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, sul disegno di legge C. 1813, di conversione del decreto-legge n. 158 del 2008, recante disposizioni urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie so-

ciali, come risultante dagli emendamenti approvati dalla Commissione Ambiente.

Il decreto-legge, che si compone di tre articoli, prevede, all'articolo 1, comma 1, l'ulteriore sospensione, fino al 30 giugno 2009, delle procedure di sfratto immobiliare, nei comuni capoluogo delle aree metropolitane di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari Napoli, Palermo, Messina, Catania, Cagliari, Trieste, e nei comuni ad alta tensione abitativa con essi confinanti. Ai sensi del comma 1-ter, introdotto dalla Commissione di merito nel corso dell'esame in sede referente, la predetta sospensione non si applica ai provvedimenti esecutivi disposti a seguito di disdetta del contratto da parte del locatore.

La misura agevolativa del comma 1, che si inserisce nelle more della realizzazione del Piano nazionale di edilizia abitativa contemplato dall'articolo 11 del decreto-legge n. 112 del 2008, si applica ai conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio, come individuati dall'articolo 1, comma 1, della legge n. 9 del 2007.

Si tratta di coloro che:

hanno un reddito annuo lordo complessivo familiare inferiore a 27.000 euro;

sono o hanno nel proprio nucleo familiare persone ultrasessantacinquenni, malati terminali o portatori di handicap con invalidità superiore al 66 per cento, purché non in possesso di altra abitazione adeguata al nucleo familiare nella regione di residenza;

hanno nel proprio nucleo familiare figli fiscalmente a carico.

Ricorda che l'ultima proroga degli sfratti per finita locazione degli immobili adibiti ad uso abitativo era stata adottata – fino al 15 ottobre 2008 e nei confronti delle medesime categorie – con l'articolo 22-ter del decreto-legge n. 248 del 2007.

Il comma 1-bis, introdotto dalla Commissione di merito, integra il comma 8 dell'articolo 11 della legge n. 431 del 1998, relativamente alla disciplina dei bandi pubblici per la concessione, da parte, dei

comuni, dei contributi integrativi per il pagamento dei canoni di locazione previsti dalla medesima legge n. 431. In particolare, la norma introdotta stabilisce che i predetti bandi devono essere emessi annualmente entro il 30 settembre, con riferimento alle risorse finanziarie assegnate a tal fine dalla legge finanziaria.

Il comma 2 dispone che, fino alla scadenza del termine di proroga degli sfratti del 30 giugno 2009, continueranno a trovare applicazione le disposizioni previste dall'articolo 1, commi 2, 4, 5 e 6 della legge n. 9 del 2007, ai sensi delle quali:

i conduttori interessati alla proroga possono autocertificare la sussistenza dei requisiti soggettivi richiesti (comma 2);

nel caso di applicazione della proroga viene corrisposta al locatore dell'immobile per il quale è stata disposta la proroga una maggiorazione del canone del 20 per cento (comma 4);

la sospensione dello sfratto decade nel caso di morosità del conduttore (comma 5);

la sospensione non opera in danno del locatore che dimostri di trovarsi nelle stesse condizioni richieste per ottenere la sospensione medesima, oppure nelle condizioni di necessità sopraggiunta di disporre dell'abitazione (comma 6).

Per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, segnala come il comma 2 proroghi inoltre l'applicazione dei benefici fiscali in favore dei proprietari degli immobili oggetto della proroga, di cui all'articolo 2 della stessa legge n. 9 del 2007.

In particolare l'articolo 2 della legge n. 9 stabilisce che, per tutta la durata del periodo di sospensione delle procedure di sfratto, il reddito dei fabbricati ai quali si applica la medesima sospensione, come determinato ai sensi degli articoli 37 e 90 del Testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, non concorre alla

formazione del reddito imponibile, ai soli fini delle imposte sul reddito delle persone fisiche e delle società.

Il richiamato articolo 2 prevede inoltre che i singoli comuni possano disporre, a favore degli stessi proprietari, riduzioni o esenzioni dell'ICI.

Il comma 3 reca la copertura finanziaria del provvedimento, disponendo che alle minori entrate, stimate in 2,29 milioni di euro per l'anno 2009 e in 4,54 milioni di euro per l'anno 2010, si provveda mediante corrispondente riduzione delle disponibilità esistenti presso il Fondo per interventi strutturali di politica economica, istituito dall'articolo 10, comma 5, del decreto-legge n. 282 del 2004, mentre il comma 4 consente al Ministro dell'economia e delle finanze di adottare, qualora nel corso dell'attuazione del decreto si verificano scostamenti dalle previsioni di spesa indicate nel decreto stesso, i provvedimenti correttivi previsti dall'articolo 11-ter, comma 7, della legge n. 468 del 1978.

L'articolo 1-bis, inserito dalla Commissione di merito, stabilisce che le regioni prevedano che i provvedimenti giudiziari di rilascio di immobili per finita locazione, per poter essere valutati ai fini delle graduatorie di assegnazione di alloggi residenziali pubblici devono contenere esplicitamente la data di registrazione del contratto di locazione e gli estremi della raccomandata con la quale si opera la disdetta del contratto da parte del locatore.

L'articolo 2 dispone in merito all'entrata in vigore del decreto-legge.

Propone quindi di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

Antonio PEPE (PdL) esprime una valutazione complessivamente favorevole sul provvedimento, rilevando tuttavia l'esigenza che il provvedimento di proroga della sospensione dei provvedimenti di sfratto immobiliare non sia limitato ai soli comuni capoluogo delle aree metropolitane indicate dal comma 1 dell'articolo 1, ma sia esteso anche ad altre province.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 10.20.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 6 novembre 2008.

Audizione dei rappresentanti della FPS-CISL, della UIL, della UGL, del Sindacato unitario dei funzionari, dei professionisti, delle alte qualifiche e dei dirigenti delle pubbliche amministrazioni e delle agenzie (Dirpubblica), e del Sindacato autonomo lavoratori finanziari (SALFI), sull'operatività dell'Amministrazione finanziaria.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14 alle 15.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico. Atto n. 36 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 33

ATTI DEL GOVERNO:

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico. Atto n. 36 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 37

ALLEGATO (*Relazione presentata dal Governo*) 40

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 6 novembre 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Piza.

La seduta comincia alle 9.10.

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico.

Atto n. 36.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 5 novembre 2008.

Antonino RUSSO (PD) stigmatizza innanzitutto l'assenza totale di componenti della maggioranza in Commissione – tranne qualche eccezione, – manifestando

quindi la convinzione che la stessa maggioranza in Commissione non sia d'accordo al cento per cento con i provvedimenti del Governo. Rileva preliminarmente che più che di un piano programmatico per la scuola la Commissione si stia occupando di tagli alle politiche scolastiche, già avviati con il decreto-legge n. 112 del 2008, sottolineando che i tagli previsti avranno ripercussioni molto gravi e serie sulle famiglie italiane e sulla qualità della scuola, come dimostrato dalle recenti manifestazioni di piazza avvenute. Auspica quindi che il Governo cambi strategia con riferimento agli annunciati imminenti provvedimenti sull'università. Considera inoltre molto gravi i tagli al personale docente e la riduzione consistente del tempo-scuola, rilevando inoltre che le scuole non hanno la possibilità di garantire i vari moduli con le risorse a disposizione. Non appare inoltre necessario, anzi è altrettanto grave, che verrà ridotto il servizio scolastico in zone dove è molto importante garantire il servizio stesso, come ad esempio nel quartiere Ballarò a Palermo: ciò, a suo

avviso incrementerà anche la possibilità che le ideologie della criminalità organizzata possano attecchire ancora di più sul territorio.

Esprime quindi la convinzione che da parte del Governo non si avverta fino in fondo la gravità delle conseguenze del piano programmatico per la scuola. Non pensa inoltre sarà possibile raddoppiare il tempo pieno, come annunciato dal Governo, con le risorse disponibili. Ritiene d'altra parte che i tagli alla scuola siano il risultato di una strategia politica complessiva del Governo volta solamente a contenere le spese senza interventi di riforma e di sviluppo importanti, ribadendo inoltre che l'opinione pubblica stessa ha evidenziato le carenze dei provvedimenti sulla scuola adottati in questi ultimi mesi dal Governo. Ribadisce inoltre l'importanza di una discussione *bi-partisan* sui temi dell'università. È convinto che l'investimento sulla formazione, che è stato ulteriormente diminuito – in controtendenza rispetto agli altri paesi europei – comporterà conseguenze molto negative sullo sviluppo economico italiano. Ritiene infine che il *trend* negativo sulla scuola è stato avviato con l'approvazione del decreto-legge n. 112 del 2008, sulla approvazione del quale sarebbe stato più opportuno riflettere in modo approfondito.

Rosa DE PASQUALE (PD) ritiene di non dover svolgere un intervento formale sul piano programmatico in commissione sino a quando il Governo non modificherà l'articolo 3 del decreto-legge n. 145 del 2008, relativo al commissariamento delle regioni, e di conseguenza sino a quando le regioni stesse non torneranno al tavolo con il Governo per rilasciare il prescritto parere.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA sottolinea che è stato presentato al Senato un emendamento al decreto-legge n. 154 del 2008 relativo all'articolo 3, che rende meno stringenti gli obblighi per le Regioni per quel che riguarda il dimensionamento

della rete scolastica, prevedendo altresì la soppressione dell'istituto del commissariamento.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, sottolinea che l'emendamento in questione distingue in due fasi la riorganizzazione delle istituzioni scolastiche: per l'anno 2009-2010 si prevede solo la riorganizzazione degli uffici, mentre per gli anni 2010-2011 e 2011-2012 verrà effettuato l'intervento sui plessi attraverso una procedura che prevede il raggiungimento di un'intesa nell'ambito della Conferenza unificata. Rileva peraltro che tale emendamento dovrebbe comunque prevedere una strategia a livello statale volta a sostenere lo sforzo delle Regioni nell'ambito della strategia complessiva volta a razionalizzare le strutture scolastiche.

Rosa DE PASQUALE (PD) ritiene che l'istruzione non dovrebbe essere deprivata di risorse, ma anzi, considerati i già pochi investimenti che il nostro Paese opera nel campo dell'istruzione di ogni ordine e grado rispetto al resto d'Europa, che dovrebbe essere in tutti i sensi sostenuta quale asse portante della crescita dell'Italia. Rileva che sarebbe corretto aprire un proficuo e condiviso dialogo che consenta su tutto il territorio nazionale di individuare e comprendere quale scuola si deve oggi, con l'apporto di tutte le componenti che nella scuola operano, continuare a costruire; andando certamente a cogliere in modo preciso eventuali sprechi, ma andando anche ad individuare e sostenere le molte esperienze virtuose ed innovative che potrebbero diventare patrimonio comune e condiviso. Sottolinea che di contro fino ad ora il governo ha prima deciso tagli insostenibili alla scuola e poi è andato a ridisegnare un assetto della scuola che permettesse di effettuare «le semplificazioni» contabili previste. In questa ottica sottolinea che il gruppo del Partito Democratico è contrario alla soppressione del tempo pieno, dato che abbattendo il tempo pieno nella nostra scuola primaria che è tra le migliori d'Europa si riduce il tempo di istruzione. Ricorda, infatti

che in questo momento è un diritto il tempo pieno, mentre successivamente andrà richiesta la possibilità di rimanere a scuola anche il pomeriggio. Inoltre, l'insegnamento non avverrà più in tempi distesi, gli organici assegnati alle scuole non saranno più sufficienti per consentire ai ragazzi e alle ragazze di rimanere a scuola anche il pomeriggio e ci sarà un'offerta formativa impoverita. Inoltre, in assenza di compresenze, l'insegnante non potrà più seguire la classe in maniera personalizzata consentendo di non lasciare indietro nessuno.

Esprime inoltre la propria contrarietà all'aumento degli alunni per classe, dato che tale decisione non tiene conto della normativa dei vigili del fuoco che prevede un numero massimo di 25 alunni per classe e che in particolare le aule più piccole, in base a parametri ben determinati nell'ambito dei piani per la sicurezza delle Istituzioni Scolastiche, non possono contenere neppure 25 alunni. A tal fine si riserva di richiedere che venga disposta una ricerca in merito alla situazione dell'edilizia scolastica nel Paese, e di conseguenza conoscere quanti alunni potranno effettivamente essere ospitati nelle nostre scuole. Ricorda inoltre che tale decisione non tiene conto del fatto che esistono edifici scolastici inadeguati e che diventa impossibile insegnare in classi numerose che comprendono alunni non italofoni, alunni diversamente abili, alunni che soffrono per disturbi specifici dell'apprendimento o per disagi familiari e sociali di diversa matrice. Non condivide inoltre la scelta governativa in base alla quale l'inglese dovrà essere insegnato dal maestro unico – non prevalente in quanto non ci sarà più nemmeno l'insegnante specialista di inglese –, il quale dovrà frequentare un corso *ad hoc* di 150/200 ore, corso condotto da insegnanti di scuola secondaria di primo grado. Ritiene infatti che la qualità dell'insegnamento della lingua inglese verrà, di conseguenza, molto ridotta. Ciò risulta tanto più grave perché avviene nella scuola primaria dove l'età degli alunni potrebbe assicurare un miglior apprendimento

delle lingue più che in qualsiasi altro momento della vita, ricordando che tale ultimo rilievo è stato evidenziato anche dalle associazioni dei genitori nell'audizione sul piano tenuta presso la VII commissione. Ricorda che il gruppo del Partito democratico è del tutto contrario ai tagli lineari che penalizzano le regioni virtuose le quali hanno già razionalizzato la rete scolastica e che non potranno assolutamente sopportare i tagli previsti nella legge n. 133 del 2008, rilevando che non sembra veramente equo, corretto e neppure lungimirante che un esecutivo governi un Paese in questo modo. Tutto ciò alla luce anche dell'aggravio economico che l'applicazione del piano in esame comporterà per gli enti locali e per le regioni, come il piano stesso prevede in riferimento al personale ATA e per quanto riguarda trasporto, mense, copertura tempo scuola pomeridiano, sorveglianza alunni, nuove tasse per i cittadini e così via.

Ricorda inoltre che il gruppo del Partito democratico è contrario all'aggregazione delle cattedre per più discipline in quanto riduce moltissimo la qualità dell'insegnamento. Ricorda a questo proposito che il decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998, regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle Istituzioni Scolastiche, prevede, per il riconoscimento dell'autonomia, un numero minimo di 500 alunni ed un numero massimo di 900: Quindi, poiché il piano vuole dare piena applicazione al sopra detto regolamento, occorrerà anche andare a ricondurre alla regolarità le Istituzioni scolastiche, e ce ne sono tante, che attualmente ospitano una presenza di oltre 900 alunni. Sottolinea inoltre che il gruppo del partito Democratico ritiene essenziale per la crescita di un Paese il sostegno all'istruzione per tutto l'arco della vita dei cittadini e ritiene quindi importantissimo investire in formazione per gli adulti, che invece nel Piano in esame viene di fatto annientata. Specifica, inoltre, che, non condividendo la politica dei tagli all'istruzione, sembra tanto più assurdo che di

quanto sottratto alla scuola torni alla scuola stessa solo il 30 per cento e solo dall'anno 2012. Ritiene che ciò sia davvero troppo poco, calcolando anche che buona parte di questo 30 per cento andrà a coprire il FIS delle Istituzioni Scolastiche dal quale, secondo quanto disposto dal decreto legge n. 137 del 2008, si andranno a prelevare le risorse per il pagamento delle due ore di straordinario da pagare al maestro unico che dovrà garantire 24 ore settimanali e che di contro attualmente, per la disciplina contrattuale, è tenuto ad espletare in classe l'orario di 22 ore settimanali. Riterrrebbe inoltre utile che venisse chiarito che cosa intende il governo decidere sulla prosecuzione della sperimentazione delle indicazioni per i curricula messe a punto dal governo precedente, dato che già in quella normativa era prevista una rivisitazione del primo ciclo di istruzione. Evidenzia quindi che il piano, come è scritto, non garantisce che la scuola dell'infanzia possa continuare a funzionare con due docenti e su un orario tanto mattutino quanto pomeridiano, rilevando che qualora si verificasse che di fatto detto orario e modello organizzativo non fosse più possibile a causa di un impoverimento di organico conferito dal MIUR agli Uffici Scolastici regionali, sarebbe un vero disastro per la scuola dell'infanzia che, oltre a non poter più garantire l'orario pomeridiano, non potrebbe più nemmeno garantire l'essenziale servizio didattico ed educativo che attualmente presta anche nell'ottica che, con la reintroduzione dell'anticipo e dell'elevazione del rapporto alunni docenti, sarebbero presenti in classi molto numerose anche bambini di meno di tre anni.

Per quanto attiene la riduzione degli orari settimanali di istruzione nella scuola secondaria di primo e secondo grado non essendo ancora in possesso della riforma degli ordinamenti, perché il ministro non l'ha ancora comunicata alla Commissione, rileva che non esistono gli elementi per poter dare un parere in merito. Si riserva quindi di presentare una proposta di piano che rivisiti l'istru-

zione e le sue modalità nella scuola secondaria di secondo grado. Ricorda che le diverse associazioni recentemente audite hanno evidenziato: che il vero problema è l'abbandono e che occorre chiarire come si pensa di intervenire per risolvere la realtà indicata; che i tagli impoveriscono l'offerta formativa; che si riscontra una assenza di informazione, di dialogo, di confronto; che alle scuole non è arrivata alcuna informazione; che non occorrerebbe effettuare tagli drastici, ma spendere meglio, ciò che costituirebbe una vera razionalizzazione, come segnalato dalle associazioni familiari; che la chiusura delle piccole scuole determina gravi disagi alle famiglie, come indicato dalle associazioni familiari; che i costi aggiuntivi che deriveranno dalla richiesta dell'ampliamento dell'offerta formativa non dovranno gravare sulle famiglie, come richiesto dalle associazioni familiari; che nel piano manca la parola « sussidiarietà », sussidiarietà orizzontale, come invece segnalato dalle associazioni studentesche; che occorrerebbe una legge quadro sul diritto allo studio, richiesto dalle associazioni studentesche; che manca un accompagnamento programmatico a supporto degli studenti nel passaggio tra scuola secondaria di secondo grado e l'università, esigenza rappresentata dalle associazioni studentesche; che non si possono istituire inoltre classi ponte per gli alunni stranieri, ancora segnalato dalle associazioni studentesche; che occorrerebbe capire quali siano le riforme degli ordinamenti, in quanto si riducono le ore, ma occorre comunque conoscere come verranno configurati gli ordinamenti, segnalato dalle associazioni studentesche.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, ritiene che non vi saranno tagli che riguarderanno l'organico della scuola dell'infanzia e che tutto al più verrà operata una riorganizzazione. Avverte quindi che, essendo imminenti votazioni in Assemblea, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 6 novembre 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Piza.

La seduta comincia alle 14.

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico.

Atto n. 36.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, già rinviato nella seduta odierna.

Fabio GARAGNANI (Pdl) esprime apprezzamento per la relazione del Presidente, ribadendo che la maggioranza approva e condivide il provvedimento in discussione. In particolare, per quel che riguarda la parità scolastica, rileva che è essenziale reintegrare i fondi sottratti alle scuole paritarie con la finanziaria, in quanto queste ultime possono assicurare un reale miglioramento della qualità dell'apprendimento. Ritiene pertanto che quando si discuterà in Aula l'emendamento sulle scuole paritarie occorre tener conto dell'importanza delle scuole paritarie per il sistema scolastico italiano. Ricorda che il Governo sta compiendo un'opera meritoria di razionalizzazione delle risorse della scuola, equiparando la situazione italiana a quella europea e che non c'è alcuna intenzione di smantellare il sistema scolastico nei piccoli comuni e nelle isole. Sottolinea peraltro che la riduzione dell'orario nelle scuole superiori non dovrebbe comunque compromettere le esigenze di apprendimento, ricordando che almeno un minimo di cultura umanista deve essere mantenuto. Aggiunge che occorre inoltre ripristinare un minimo di regole e di disciplina nella scuola. Esprime

in conclusione un giudizio positivo sul provvedimento in esame.

Dario GINEFRA (PD) ricorda che il Consiglio dei ministri convocato nella giornata odierna dovrebbe discutere i provvedimenti in materia di università; sarebbe quindi opportuno che il rappresentante del Governo presente ai lavori della Commissione fornisse qualche chiarimento al riguardo, nonché in merito ai regolamenti sulla scuola.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA richiama quanto già evidenziato in merito all'emendamento riguardante l'articolo 3 del decreto-legge n. 154 del 2008, presentato al Senato.

Valentina APREA, *presidente*, conferma che il Consiglio dei ministri della giornata odierna riguarnerà solamente i provvedimenti da adottare in merito alle università.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA presenta quindi una documentazione che approfondisce alcuni aspetti del Piano all'ordine del giorno che illustra (*vedi allegato*).

Valentina APREA, *presidente*, ringrazia il sottosegretario per i chiarimenti forniti.

Alessandra SIRAGUSA (PD) rileva che l'emendamento all'articolo 3 del decreto-legge n. 154 del 2008 avrà sicuramente ripercussioni sul Piano che dovrebbe essere ripresentato, in quanto lo stesso contiene indicazioni contrastanti con la proposta emendativa presentata al Senato. Segnala che il riferimento al quaderno bianco contenuto nel piano è un « riferimento di facciata », in quanto le previsioni del piano non coincidono con quanto previsto dal libro bianco, ricordando in particolare che il piano prevede esclusivamente dei tagli e nessuna riforma. Ricorda inoltre che non viene dato un vero impulso di riforma al sistema scolastico, tanto è vero che nel piano si fa riferimento ad una revisione degli ordinamenti scolastici. Specifica che nel piano si ricorda che i piani

di studio devono essere essenzializzati, ma che tale previsione non trova effettivo riscontro sulla carta. Sottolinea che per il sistema dei licei si prevede un orario di 30 ore settimanali, in contrasto quindi con quanto previsto dal decreto-legge n. 226 del 2005, che prevede un differente numero di ore: ciò conferma che si effettuerà un cambiamento sostanziale degli ordinamenti.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, rileva che le indicazioni del sottosegretario confermano che l'orario obbligatorio presso i licei non verrà modificato.

Alessandra SIRAGUSA (PD) ritiene che il Piano sia carente nelle indicazioni e dovrebbe essere più dettagliato con riferimento a vari aspetti. Sottolinea, in particolare, che non vi è corrispondenza con quanto affermato dal sottosegretario nella seduta odierna e ciò che è previsto dal piano. In ogni caso, aggiunge che anche se vengono mantenute le materie base in ciascun liceo, occorre comunque indicare quali siano le materie di base, in quanto le indicazioni sono troppo generiche e contrastanti tra di loro.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA ribadisce che per il liceo classico e il liceo scientifico sono mantenuti gli insegnamenti fondamentali esistenti.

Alessandra SIRAGUSA (PD) esprime la convinzione che qualche materia dovrà in ogni caso perdere qualche ora, in conseguenza del fatto che è comunque previsto il mantenimento dell'orario attuale per quel che riguarda l'inglese. Sottolinea che la relazione tecnico-finanziaria allegata al piano contrasta con le considerazioni svolte dalla rappresentante del Governo, ribadendo pertanto la necessità che il piano sia ritirato. Sottolinea inoltre che l'inserimento della fascia antimeridiana per quel che riguarda la scuola dell'infanzia non è una mera possibilità, ma sembra configurare un vero e proprio modello obbligatorio, rilevando peraltro che tale modello non si concilia con le esigenze

delle famiglie. Per quel che riguarda i bambini da due a tre anni, rileva che occorre evitare che venga ridotta l'assistenza a tali bambini, sottolineando in particolare che si tratta di bambini che hanno bisogno di un tipo di assistenza specifica. Auspica quindi che in tale materia vi sia un intervento condiviso tra Stato ed enti locali.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, sottolinea che occorre distinguere nettamente tra l'istituto dell'anticipo e quello delle sezioni primavera, in quanto si tratta di due strumenti di tipo diverso.

Alessandra SIRAGUSA (PD) ricorda che per quel che riguarda la scuola primaria la possibilità di scelta tra i vari moduli è contraddetta dalle tabelle allegate al Piano, che riportano una serie di tagli generalizzati. Solleva le proprie perplessità per quel che riguarda l'insegnamento della lingua inglese, in quanto la formazione prevista per gli insegnanti non consentirà di formare insegnanti che siano veramente ed adeguatamente qualificati. Rappresenta quindi la propria preoccupazione relativa al tempo prolungato contenute nel piano, in quanto tali indicazioni dovrebbero essere sempre armonizzate con le esigenze dell'edilizia scolastica. In merito ai centri d'istruzione per gli adulti, esprime inoltre perplessità in quanto occorre ricordare che si tratta di centri che dovrebbero venire incontro alle esigenze degli adulti che lavorano e studiano contemporaneamente: non si può quindi vincolare, come si fa nel piano la riorganizzazione dei centri per gli adulti al raggiungimento degli scrutini finali, in quanto spesso tale possibilità è esclusa per il fatto che gli adulti devono lavorare oltre che studiare. Considera d'altra parte opportuna una riflessione più approfondita sulle modifiche delle classi di concorso, ribadendo infine l'importanza che il Governo riveda le tabelle allegate al piano.

Dario GINEFRA (PD) ritiene che le comunicazioni svolte dal sottosegretario, integrando il Piano in esame, dovrebbero

indurre ad un suo ripensamento complessivo, considerando anche le implicazioni di carattere finanziario che tali comunicazioni comportano.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, sostiene che le comunicazioni rese nella giornata odierna dal Governo costituiscono utili chiarimenti in merito al Piano, che sono utilizzabili ai fini dell'espressione

del parere che la Commissione dovrà approvare. In ogni caso il Governo rimane autonomo nelle proprie valutazioni, soprattutto per quel che riguarda gli aspetti economici.

Avverte che stanno per avere inizio votazioni in Assemblea. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO

**Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico.
(Atto n. 36).**

RELAZIONE PRESENTATA DAL GOVERNO

Il Regolamento sul dimensionamento delle istituzioni scolastiche reca le norme relative:

al riconoscimento e al mantenimento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche;

alla costituzione dei plessi scolastici (sezioni staccate, sedi coordinate, eccetera).

I parametri sono quelli fissati dal decreto del Presidente della Repubblica 233/98 per le scuole autonome e dal decreto ministeriale 331/1998 per i plessi scolastici.

Il Regolamento tutela le scuole di montagna, quelle delle piccole isole e delle località con lingue minoritarie.

Le Regioni e gli Enti locali hanno competenza esclusiva in materia di dimensionamento.

Il dimensionamento costituisce adempimento importante in quanto attraverso la razionale organizzazione della rete scolastica (scuole autonome e plessi) si realizza un più corretto ed efficiente utilizzo del personale e delle risorse.

Regolamento recante norme generali e profili ordinamentali relativi alle scuole dell'infanzia, alle scuole primarie, alle scuole secondarie di primo grado.

Per le scuole dell'infanzia

Sono stati confermati i modelli orario esistenti e sono stati reintrodotti gli anti-

cipi previsti dalla riforma Moratti (compatibilmente con le risorse di organico, iscrizione dei bambini di due anni e mezzo).

Non è prevista per la scuola dell'infanzia alcuna riduzione di posti, anzi una espansione del servizio.

Per la scuola primaria:

Gli insegnamenti e le attività didattiche sono assicurati sempre e comunque con docenti di interni; nessun educatore esterno, in forma privata o appartenente a cooperative si prevede entri nella scuola.

I modelli possibili sono:

24 ore (docente unico);

27 ore (riforma Moratti senza l'aggiunta delle attività opzionali facoltative);

sino a 30 ore con l'aggiunta di attività opzionali facoltative;

40 ore (tempo pieno).

Il tempo pieno è stato confermato nelle consistenze attuali: 34.270 classi su 136.964 classi, con possibilità di ampliamento utilizzando le economie derivanti dalla riduzione o eliminazione delle compresenze o da altri risparmi (ad esempio dall'applicazione del modello del maestro unico).

Il sostegno non subisce riduzioni rispetto alle previsioni della finanziaria 2008: tendenzialmente un docente ogni due alunni disabili.

Sono aumentati di 1 o 2 unità gli alunni per classe.

L'insegnamento delle lingue non subisce variazioni in diminuzione.

Per la secondaria di primo grado

L'orario settimanale delle lezioni passa dalle attuali 32 ore a 30 ore.

Gli insegnamenti di base conservano la loro consistenza oraria.

Il tempo prolungato viene conservato con il superamento delle compresenze.

Per il sostegno non è prevista alcuna riduzione.

SISTEMA DEI LICEI

La legge n. 40/2007 ha confermato il sistema dei licei, previsto dal decreto legislativo n. 226/2005, ad eccezione di quello economico e di quello tecnologico, che sono stati soppressi e sono confluiti nell'istruzione tecnica.

Sono previste pertanto sei tipologie di licei, che, sempre ai sensi della legge 40/2007, dovranno trovare attuazione dall'anno scolastico 2009/2010:

Liceo Artistico (34 ore settimanali nel biennio e 35 ore nel triennio) con tre indirizzi: arti figurative - architettura, design, ambiente - audiovisivo, multimedia, scenografia;

Liceo Classico (30 ore settimanali);

Liceo Linguistico (30 ore settimanali);

Liceo Musicale e Coreutico (32 ore settimanali) con due sezioni, una musicale e una coreutica;

Liceo Scientifico (30 ore settimanali);

Liceo delle Scienze Umane (30 ore settimanali).

In tutti i licei si studia obbligatoriamente l'inglese per 5 anni.

In tutti i licei (esclusi il classico e lo scientifico) si studia una seconda lingua straniera.

Nel Liceo Artistico sono riuniti tutti gli indirizzi artistici e le sperimentazioni attualmente esistenti.

Nel Liceo Classico vengono confermate le ore settimanali degli insegnamenti caratterizzanti: italiano, latino e greco.

Nel Liceo Linguistico, di nuova istituzione, viene rafforzato lo studio delle lingue straniere, con particolare riferimento alla terza lingua, che inizia dal primo anno e non dal terzo, come attualmente avviene nel corrispondente indirizzo di studio sperimentale.

Nel Liceo Musicale e Coreutico, di nuova istituzione, viene recepita la struttura prevista dal decreto legislativo 226/2005 (riforma Moratti) e viene privilegiata l'esecuzione strumentale e la pratica delle diverse tecniche della danza.

Nel Liceo Scientifico è previsto lo studio del latino in tutti e cinque gli anni e viene incrementato mediamente di 5 ore settimanali lo studio della matematica e delle scienze.

Nel Liceo delle Scienze Umane confluiscono gli ex Licei Magistrali e le sperimentazioni connesse. Viene confermato l'impianto prefigurato dalla riforma Moratti.

RIORDINO DEGLI ISTITUTI TECNICI

Il sistema dell'istruzione Tecnico-Professionale è disciplinato dalla legge n. 40/2007 (legge Fioroni), secondo la quale la riforma dovrà decorrere dall'anno scolastico 2009/2010.

Lo schema del presente regolamento attuativo dell'articolo 64 si pone pertanto in stretta sequenza con la legge 40/2007.

Premessa

Il suddetto schema di regolamento disciplina solo aspetti essenziali dell'istruzione tecnica:

nuovo profilo educativo, culturale e professionale degli istituti tecnici;

impianto dei singoli indirizzi e relativi quadri orari;

criteri essenziali per l'organizzazione; confluenza tra gli attuali e i nuovi ordinamenti.

Tutti gli altri aspetti saranno disciplinati in modo più flessibile – nell'ottica di un coinvolgimento diretto delle scuole, delle parti sociali, dei collegi e degli ordini professionali – con successivi provvedimenti ministeriali, aventi carattere non regolamentare.

Obiettivi

Formare i giovani alle professioni tecniche molto richieste dal mondo del lavoro nei settori strategici per l'economia del Paese. Gli indirizzi del settore tecnologico puntano, in particolare, a sostenere il rilancio della competitività delle imprese manifatturiere.

Identità

Superamento della licealizzazione degli istituti tecnici attraverso il rafforzamento degli insegnamenti scientifici e tecnologici e la centralità della didattica in laboratorio. Rafforzamento dello studio della lingua inglese anche nelle discipline tecniche. Descrizione dei risultati di apprendimento in termini di competenze, abilità e conoscenze secondo il quadro europeo dei titoli e delle qualifiche (EQF), anche per favorirne la spendibilità in ambito Ue.

Struttura

Indirizzi: gli istituti tecnici, nel nuovo impianto, sono compresi in due settori e si articolano in undici indirizzi:

settore economico:

- 1) Amministrazione, finanza e marketing;
- 2) Turismo;

settore tecnologico:

- 1) Meccanica, Meccatronica ed Energia;
- 2) Trasporti e Logistica;

- 3) Elettronica ed Elettrotecnica;
- 4) Informatica e telecomunicazioni;
- 5) Grafica e Comunicazione;
- 6) Chimica, Materiali e Biotecnologie;
- 7) Tessile, Abbigliamento e Moda;
- 8) Agraria e agroindustria;
- 9) Costruzioni, Ambiente e Territorio.

Gli indirizzi suddetti comprendono tutti gli attuali indirizzi dell'istruzione tecnica.

Monte ore: 1056 ore annue, corrispondente a 32 ore settimanali (contro le attuali 35/36), articolato in un'area di istruzione generale comune e un'area di indirizzo.

Durata e articolazione percorsi: quinquennale con scansione 2+2+1 con primo biennio orientativo e il successivo triennio (2+1) per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro e la prosecuzione degli studi.

Autonomia didattica: forte rafforzamento della quota di flessibilità degli istituti tecnici: 20 per cento nel 1° biennio, 30 per cento nel secondo biennio e 35 per cento nell'ultimo anno, secondo Linee Guida nazionali che favoriscano le opzionalità, la flessibilità dei percorsi, le transizioni tra canali formativi e le *partnership* a livello territoriale.

Metodologie formative: potenziamento dei laboratori, dell'alternanza scuola-lavoro tramite tirocini e *stage*.

Organizzazione

Nei singoli istituti: costituzione dei dipartimenti, per sostenere la progettazione formativa e l'integrazione delle discipline; previsione di un comitato tecnico-scientifico paritetico, composto da docenti ed esperti del mondo del lavoro, delle professioni e della ricerca; costituzione dell'ufficio tecnico per l'organizzazione funzionale dei laboratori.

A livello di sistema: costituzione del Comitato nazionale per l'istruzione tecnica e professionale, articolato in commissioni di settore, con compiti di consulenza e proposta per l'aggiornamento permanente degli indirizzi degli istituti tecnici.

Misure nazionali

Informazione/formazione del personale scolastico sui contenuti della riforma.

Campagna di informazione per i giovani e le famiglie in relazione alle iscri-

zioni alle classi prime per l'anno scolastico 2009/2010.

Monitoraggio sulla progressiva attuazione delle innovazioni introdotte.

Confluenza degli attuali istituti tecnici nei nuovi ordinamenti.

La relativa tabella è stata predisposta in modo da superare l'attuale frammentazione dei percorsi degli istituti tecnici, senza pregiudicarne le vocazioni, anche con riferimento alle sperimentazioni più consolidate.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	44
INTERROGAZIONI:	
5-00431 Margiotta: Interventi dell'ANAS su taluni viadotti in Basilicata	44
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	48
RISOLUZIONI:	
7-00065 Martella: Strategia organica per la politica della casa (Discussione e rinvio)	45
SEDE REFERENTE:	
DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali. C. 1813 Governo (Seguito dell'esame e conclusione)	45
ALLEGATO 2 (Emendamento del relatore)	49

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 6 novembre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.25 alle 9.35.

INTERROGAZIONI

Giovedì 6 novembre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantovani.

La seduta comincia alle 9.35.

5-00431 Margiotta: Interventi dell'ANAS su taluni viadotti in Basilicata.

Il sottosegretario MARIO MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Salvatore MARGIOTTA (PD), pur ringraziando il rappresentante del Governo per la premura dimostrata, si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta ricevuta, che giudica generica e lacunosa. Nel richiamare lo scopo della propria iniziativa, che è di conoscere in concreto qual'è la situazione di tutti i viadotti della Basilicata e quali sono le azioni – di monitoraggio, di controllo e di manutenzione – che l'ANAS ha già intrapreso o intende intraprendere per scongiurare il ripetersi di situazioni analoghe a quella dell'important-

tissimo viadotto « Fiumara di Tito » — chiuso da mesi — che collega Potenza all'autostrada A1, rileva con rammarico che la risposta del Governo si limita a dare conto della situazione, già nota, del citato viadotto « Fiumara di Tito » e di altri tre viadotti. In conclusione, ritiene che la risposta, predisposta — per esplicita ammissione del rappresentate del Governo — dal compartimento ANAS della Basilicata, non fa che confermare il giudizio nettamente negativo sul lacunoso operato dell'ANAS e sul suo comportamento non all'altezza del proprio ruolo.

La seduta termina alle 9.45.

RISOLUZIONI

Giovedì 6 novembre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantovani.

La seduta comincia alle 9.45.

7-00065 Martella: Strategia organica per la politica della casa.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione.

Andrea MARTELLA (PD) illustra il contenuto della risoluzione in discussione, riguardante il tema, di particolare attualità in questo periodo, dell'emergenza abitativa, auspicando che il Governo si appresti a definire una nuova politica abitativa per il Paese, che coinvolga le regioni e sia sostenuta da un adeguato flusso di risorse finanziarie. Ritiene, inoltre, estremamente importante un'azione di recupero e di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e l'introduzione di una vera e propria fiscalità di favore in tema di affitti e di accesso alla proprietà immobiliare. Chiede, quindi, alla maggioranza parlamentare e al Governo che di tali indica-

zioni si possa tener conto nella predisposizione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri attuativo del Piano casa.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI, nel rendere noto di essere già in grado di esprimere l'orientamento del Governo sulla importante risoluzione in esame, si riserva, tuttavia, di svolgere il proprio intervento in una prossima seduta, anche per avere modo di approfondire la propria valutazione alla luce delle proposte e delle considerazioni appena svolte dal deputato Martella.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.55.

SEDE REFERENTE

Giovedì 6 novembre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantovani.

La seduta comincia alle 14.20.

DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali.

C. 1813 Governo.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato il 5 novembre 2008.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, comunica che — oltre al parere già espresso dal Comitato per la legislazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del Regolamento — sono pervenuti i pareri formulati, sul nuovo testo del provvedimento in esame, dalle Commissioni I, II, VI e XII, mentre la V Commissione esprimerà il parere direttamente per l'Assemblea.

Avverte, quindi, che il relatore ha presentato un emendamento diretto a

recepire l'osservazione contenuta nel parere espresso dalla I Commissione (*vedi allegato 2*).

Vincenzo GIBIINO (PdL), *relatore*, illustra il contenuto del proprio emendamento, rilevando che esso intende evitare ogni possibile conflitto in ordine al riparto di competenze legislative tra lo Stato e le regioni, come richiesto dal Comitato permanente per i pareri della I Commissione. Ne raccomanda, quindi, l'approvazione.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI dichiara che il Governo si rimette alla Commissione sull'emendamento 1-*bis*.1 del relatore.

Domenico SCILIPOTI (IdV) dichiara di condividere l'emendamento 1-*bis*.1 del relatore.

Ermete REALACCI (PD) prende atto di quanto affermato dal relatore in ordine alla finalità dell'emendamento 1-*bis*.1, unicamente finalizzato a scongiurare il rischio di eventuali conflitti di competenza fra Stato e regioni.

La Commissione approva l'emendamento 1-*bis*.1 del relatore.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che si passerà ora alla deliberazione per il conferimento del mandato al relatore.

Tino IANNUZZI (PD), intervenendo per dichiarazione di voto, esprime la forte preoccupazione e il giudizio nettamente critico del suo gruppo rispetto ad un provvedimento che dà una risposta soltanto parziale e riduttiva all'emergenza abitativa in atto. Ritiene profondamente sbagliato l'atteggiamento di chiusura che il Governo e la maggioranza parlamentare hanno assunto rispetto alle proposte emendative presentate dall'opposizione, a partire dalla giusta richiesta di ampliamento dell'ambito di applicazione del provvedimento d'urgenza a tutti i capoluoghi di provincia e di aumento delle

risorse finalizzate a contrastare con efficacia l'emergenza casa.

Margherita Angela MASTROMAURO (PD), intervenendo per una precisazione, osserva che da una verifica effettuata con riferimento al territorio pugliese, è emersa l'inesattezza dei dati illustrati nella seduta di ieri dal rappresentante del Governo e la loro totale inadeguatezza a descrivere la reale portata, sul piano economico e sociale, dell'emergenza casa in atto nel Paese. Ribadisce, per questo, la sua netta critica nei confronti di un Governo che non ha avvertito l'esigenza, su un tema socialmente delicato e importante come quello in discussione, di fondare il proprio provvedimento d'urgenza su una reale conoscenza dei dati.

Franco STRADELLA (PdL), nel preannunciare il proprio voto favorevole, esprime un certo rammarico per l'andamento che la discussione sul decreto-legge in esame è andata progressivamente assumendo. Ritiene, infatti, che la misura della proroga degli sfratti è stata concepita – e questo vale anche per il passato – come una misura che presupponeva il varo di una nuova politica della casa, con particolare riguardo all'edilizia residenziale pubblica, che ha sempre stentato ad essere tradotta in azione politica concreta. Sotto questo profilo, pur ritenendo che molte delle osservazioni critiche mosse dall'opposizione, a partire dal limitato ambito territoriale di applicazione del provvedimento, siano in parte condivisibili, osserva che tutti i gruppi dovrebbero riconoscere che il decreto-legge in esame non è e non può essere lo strumento per una nuova politica della casa e che, conseguentemente, la discussione in corso non può incentrarsi sull'individuazione di soluzioni strutturali all'emergenza in atto. Conclude sottolineando che, a suo giudizio, vada in ogni caso tenuto al centro del confronto politico il dato fondamentale per cui le lacune e i ritardi delle politiche abitative pubbliche non possano ulteriormente tradursi in vincoli irragionevoli e impropri al diritto inerente la proprietà dei privati.

La Commissione delibera, quindi, di conferire al deputato Gibiino il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1813, come modificato nel corso dell'esame in sede referente. Delibera, altresì, di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove per l'esame in Assemblea, sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 14.35.

ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-00431 Margiotta: Interventi dell'ANAS
su taluni viadotti in Basilicata.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Per quanto concerne, in via generale, il viadotto di Fiumara di Tito insistenti in territorio lucano, l'ANAS S.p.A. fa conoscere che sono già in corso gli interventi di ripristino funzionale della carreggiata in direzione Potenza lungo il raccordo autostradale Sicignano-Potenza e che si prevede di riaprire al traffico una corsia entro metà novembre 2008 e l'intera carreggiata entro gennaio 2009.

I lavori sulla carreggiata in direzione Sicignano inizieranno non appena concluse le fasi di aggiudicazione e consegna.

Per quanto riguarda il monitoraggio e la manutenzione delle opere d'arte in territorio lucano, si precisa anzitutto che le medesime sono oggetto di ispezione e controllo periodico in via generale ad opera del personale di esercizio.

Altrettanto in via generale si procede, in caso di riscontro di anomalie, ad approfondimenti tecnici propedeutici alla programmazione di interventi di manutenzione straordinaria.

Inoltre, in considerazione sia della vetustà delle opere d'arte, realizzate a cavallo degli anni '70, sia dell'aggressione di frequenti nevicate con conseguente spargimento di sale antigelo, è stata costituita sin dal 2007 una ulteriore unità di monitoraggio di dette infrastrutture.

Tutto ciò premesso in linea generale, i cedimenti strutturali evidenziatisi sul via-

dotto « Fiumara di Tito » rappresentano fenomeni di instabilità che si verificano senza alcun preavviso.

Proprio a seguito delle visite di ispezione periodica effettuate dall'ANAS al manifestarsi del fenomeno, è stato immediatamente allertato il personale di esercizio, che ha posto in essere gli interventi di urgenza.

La società stradale assicura che le verifiche e le ispezioni proseguono sistematicamente su tutte le opere d'arte di propria competenza.

Viene inoltre rilevato come siano state sinora rilevate situazioni di criticità per alcuni viadotti realizzati negli anni '70 e che attualmente sono parzialmente chiusi al traffico consentendo la viabilità a senso unico alternato.

Si tratta dei viadotti Pietrastretta 1, Torre 1 e Torre 2 in località Balvano che sono già stati oggetto di interventi di ripristino strutturale.

Sono inoltre in corso ulteriori accertamenti tecnici ai fini della predisposizione di apposite perizie per il recupero strutturale delle parti d'opera danneggiate.

L'ANAS ribadisce che è comunque prevista un'attività di verifica strutturale approfondita per tutte le opere d'arte insistenti in territorio lucano.

ALLEGATO 2

DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali (C. 1813 Governo).

EMENDAMENTO DEL RELATORE

ART. 1-*bis*.

Al comma 1, sopprimere le parole da: Le regioni fino a: prevedono che.

1-*bis*.1. Il Relatore.

(Approvato)

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00367 Tullo: Raddoppio a ponente della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia	50
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	53
5-00286 Mancuso: Iniziative per il ripristino della tratta ferroviaria Sicignano-Lagonegro .	51
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	55
5-00354 Boffa: Soppressione della fermata di Benevento Centrale per gli Eurostar che collegano Roma a Lecce	51
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	57

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	51
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti della regione Campania, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00033 Valducci « Nuove convenzioni tra lo Stato e le società del gruppo Tirrenia e privatizzazione delle società esercenti servizi di cabotaggio pubblico »	52
Audizione informale di rappresentanti di FILT-CGIL, FIT-CISL, UIL-Trasporti, UGL-Trasporti e Federmar Cisl, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00033 Valducci « Nuove convenzioni tra lo Stato e le società del gruppo Tirrenia e privatizzazione delle società esercenti servizi di cabotaggio pubblico »	52
AVVERTENZA	52

INTERROGAZIONI

Giovedì 6 novembre 2008. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato alle infrastrutture e ai trasporti Giuseppe Maria Reina.

La seduta comincia alle 9.

5-00367 Tullo: Raddoppio a ponente della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia.

Il sottosegretario Giuseppe Maria REINA risponde nei termini di cui in allegato (*vedi allegato 1*).

Mario TULLO (PD), nel ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta

fornita, evidenza che dalla normativa generale derivano occasioni di contenzioso che determinano difficoltà e ritardi nella realizzazione dell'opera e suscitano pertanto preoccupazioni nel territorio e nella popolazioni interessate. Sottolinea l'importanza dell'opera per la Liguria e per questo raccomanda al Governo di seguirne con attenzione la realizzazione.

5-00286 Mancuso: Iniziative per il ripristino della tratta ferroviaria Sicignano-Lagonegro.

Il sottosegretario Giuseppe Maria REINA risponde nei termini di cui in allegato (*vedi allegato 2*).

Gianni MANCUSO (PdL), ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta articolata, della quale si dichiara soddisfatto. Segnala peraltro il disagio che il territorio subisce da anni per la sospensione nell'utilizzo di un'infrastruttura, che potrebbe dimostrarsi molto importante per superare i problemi di congestione del traffico. Esprime rammarico per il fatto che non sono stati utilizzati i finanziamenti stanziati dalla legge n. 376 del 2003, a seguito di diverse scelte di priorità effettuate dalla provincia. Il rammarico è a suo avviso accresciuto in considerazione dal rilievo che il trasporto su ferro potrebbe assumere per il territorio interessato.

5-00354 Boffa: Soppressione della fermata di Benevento Centrale per gli Eurostar che collegano Roma a Lecce.

Il sottosegretario Giuseppe Maria REINA risponde nei termini di cui in allegato (*vedi allegato 3*).

Costantino BOFFA (PD), ringrazia per la risposta puntuale, per la quale tuttavia dichiara di non ritenersi pienamente soddisfatto. Evidenzia la rilevanza per tutto il sistema di trasporti del Mezzogiorno Napoli-Bari, ricordando che la Commissione ha approvato nella seduta del 26 giugno

scorso una risoluzione con la quale si dichiarava la priorità di tale infrastruttura. Il Governo ha condiviso la valutazione della Commissione e ha inserito tale linea nel programma delle infrastrutture strategiche prevedendo un finanziamento di 708 milioni di euro. La risoluzione approvata dalla Commissione è stata altresì richiamata nell'accordo di programma integrativo che il Governo ha sottoscritto con la regione Campania a seguito del protocollo d'intesa per la riqualificazione e il potenziamento dell'itinerario ferroviario di alta capacità Roma-Napoli-Bari, sottoscritto dal Governo, dalle regioni interessate e dall'amministratore delegato della rete ferroviaria italiana. Sulla base di tali elementi ritiene pertanto che ogni decisione gestionale di Trenitalia SpA che si muove in contrasto con tali scelte mette in discussione il quadro strategico che si è delineato. Ciò vale in particolare per il collegamenti con Benevento, che costituiscono un elemento essenziale della linea Napoli-Bari. Riconosce le difficoltà in cui versa Ferrovie dello Stato, osservando peraltro che una riduzione dell'offerta di servizi può tradursi in una ulteriore diminuzione della domanda, mentre il trasposto ferroviario costituisce una valida alternativa per il movimento sia delle persone che delle merci. Nel ribadire la valenza strategica dei collegamenti che interessano la stazione di Benevento, invita il Governo ad assumere tutte le iniziative opportune per assicurare che non siano ridotte le risorse destinate alle infrastrutture ferroviarie nel Mezzogiorno e non siano indeboliti i servizi offerti.

Mario VALDUCCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 14.15.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 6 novembre 2008.

Audizione informale di rappresentanti della regione Campania, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00033 Valducci «Nuove convenzioni tra lo Stato e le società del gruppo Tirrenia e privatizzazione delle società esercenti servizi di cabotaggio pubblico».

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.20 alle 14.40.

Audizione informale di rappresentanti di FILT-CGIL, FIT-CISL, UIL-Trasporti, UGL-Trasporti e Federmar Cisl, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00033 Valducci «Nuove convenzioni

tra lo Stato e le società del gruppo Tirrenia e privatizzazione delle società esercenti servizi di cabotaggio pubblico».

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.40 alle 15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

AUDIZIONI INFORMALI

Audizione informale di rappresentanti della regione Sardegna, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00033 Valducci «Nuove convenzioni tra lo Stato e le società del gruppo Tirrenia e privatizzazione delle società esercenti servizi di cabotaggio pubblico».

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-00367 Tullo: Raddoppio a ponente della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

All'inizio del 2008 sono stati sottoscritti gli accordi tra RFI/Italferr e l'ATI Ferrovial Agroman-Cossi Costruzioni, per il superamento del contenzioso insorto durante i lavori dovuto sia a varie motivazioni tecniche sia all'emergente indisponibilità di adeguati siti di discarica dei materiali di scavo.

Non hanno infatti trovato concreta attuazione gli interventi sul territorio rivolti al riuso dei materiali a suo tempo indicati dall'Accordo di Programma promosso dalla Regione Liguria nella fase di progettazione. Inoltre, nel primo semestre 2007, si era venuta a determinare l'indisponibilità, per cause esterne ai lavori, delle due principali discariche situate nella zona.

La ripresa dei lavori era avvenuta il 26 ottobre 2007 a seguito delle azioni poste in atto dalla Committenza per acquisire direttamente l'uso di una delle due discariche e metterla a disposizione dell'ATI stessa.

I nuovi accordi, rivolti in particolare a risolvere definitivamente la problematica del conferimento dei materiali di scavo, si fondavano su due progetti di riqualificazione urbanistica sviluppati d'intesa con gli enti locali e localizzati rispettivamente nel comune di San Bartolomeo e nel comune di San Lorenzo, da approvare mediante due distinte Conferenze di Servizi. In particolare, il primo risultava fondamentale e condizionante per il completamento dei lavori di scavo meccanizzato delle gallerie.

La data limite per l'approvazione definitiva di tali progetti era stata indicata nel 30 giugno 2008, coerentemente con le

ipotesi di sviluppo a pieno ritmo degli scavi nel rispetto dei tempi contrattuali. Peraltro, la complessità delle problematiche coinvolte si è rivelata tale da richiedere un maggior tempo per la conclusione delle procedure.

Tuttavia anche le attività di scavo si sono sviluppate più lentamente rispetto al programma approvato, per cause del tutto indipendenti dalla Committenza.

È stato perciò coinvolto tempestivamente l'Appaltatore, come esplicitamente previsto dagli accordi suddetti, per concordare le soluzioni idonee a prevenire l'interruzione dei lavori di scavo delle gallerie.

Preso atto dell'assoluta carenza delle necessarie azioni proattive da parte dell'Appaltatore, la Committenza ha prescritto l'utilizzazione di una discarica resasi nuovamente disponibile nel Comune di S. Bartolomeo, atta a consentire la prosecuzione dei lavori senza soluzione di continuità, in linea con i tempi attualmente previsti per le Conferenze di Servizi.

L'Appaltatore, senza darne formale giustificazione, non ha finora ritenuto di ottemperare a tale ordine ed ha invece avanzato nuove richieste economiche di rilevante entità, ritenute condizionanti per il completamento dei lavori dell'appalto, motivandole principalmente con i forti rincari delle materie prime verificatesi dall'inizio dei lavori ad oggi. Tali richieste sono in fase di esame tecnico, ma emerge sin dalle prime valutazioni che un'eventuale soluzione dipende principalmente da scelte legislative di carattere generale, trattandosi di problemati-

che comuni a tutti gli appalti di costruzione di simili caratteristiche.

La conseguenza delle scelte dell'ATI, nel cui ambito si ha inoltre notizia di un contenzioso economico fra mandante e mandataria, è stata la messa in cassa integrazione del personale addetto allo scavo delle gallerie (circa 150 persone complessivamente su 350 operanti nel cantiere).

Si osserva che anche all'interno delle gallerie risultano ancora da eseguire rile-

vanti lavorazioni – dipendenti solo dall'organizzazione dell'Appaltatore – nei tratti già scavati.

La questione viene attentamente seguita dalla Committenza RFI/Italferr sia per quanto riguarda le procedure di competenza degli Enti Locali per giungere all'approvazione dei progetti di riqualificazione urbanistica, sia per quanto attiene la fase critica dei rapporti con l'ATI nel contesto sopra descritto.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-00286 Mancuso: Iniziative per il ripristino della tratta ferroviaria Sicignano-Lagonegro.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Nel marzo 1987, in occasione dell'interruzione all'esercizio della linea Battipaglia-Potenza-Metaponto, effettuata per consentire la realizzazione degli interventi di elettrificazione e di adeguamento della sagoma di libero transito, fu temporaneamente interrotto il servizio ferroviario anche sulla linea diramata « Sicignano degli Alburni-Lagonegro » con introduzione di autoservizi sostitutivi su gomma.

Tuttavia, all'atto del ripristino dell'esercizio ferroviario sull'asse principale Battipaglia-Potenza non è stato possibile riaprire all'esercizio la linea in questione poiché mancavano i necessari livelli di sicurezza sulla stabilità e protezione della sede; in particolare erano presenti evidenti fenomeni di dissesto in alcune gallerie.

Gli interventi finalizzati al ripristino della tratta ferroviaria in argomento sono oggetto del finanziamento disposto dalla legge 29 dicembre 2003, n. 376 che, nel recare risorse per la realizzazione di opere di particolare interesse locale, ha previsto tra l'altro l'erogazione di un contributo triennale di complessivi euro 15 milioni a favore di Ferrovie dello Stato s.p.a. per dette finalità.

L'istruttoria finalizzata all'erogazione del contributo, attivata dalla competente struttura del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il 1° aprile 2005 con la trasmissione a Rete Ferroviaria s.p.a., gestore dell'infrastruttura, dello schema di Convenzione da stipulare e l'invito a far pervenire con sollecitudine proposte per l'utilizzo delle risorse in parola, considerata l'urgenza di impegnare dette somme

entro l'anno 2005 pena la caduta in economia della prima annualità, ha evidenziato le seguenti problematiche:

1. la particolare onerosità dell'investimento e conseguente insufficienza del contributo statale per raggiungere l'obiettivo indicato dalla legge 376/03 per il quale la stessa RFI s.p.a. aveva ipotizzato un impegno finanziario superiore di un ordine di grandezza ai 15 milioni complessivamente attribuiti dalla legge;

2. l'impossibilità di acquisire nell'immediatezza dati certi circa la qualità del progetto da finanziare e circa il costo complessivo dell'intervento e la necessità di attendere a tal fine i risultati di uno studio di fattibilità del collegamento in grado di fornire i costi di ripristino e di gestione della tratta in corso di redazione ma con tempi di consegna più lunghi rispetto all'impegno da prendere entro l'anno sul finanziamento in essere;

3. la necessità di garantire la disponibilità di finanziamenti aggiuntivi e di cofinanziamenti da parte di altri enti locali ad integrazione di quello statale per avere certezza sul completo finanziamento dell'opera;

4. il particolare interesse all'attuazione dell'investimento manifestato dagli Enti locali e specialmente dalla Provincia di Salerno, data l'importanza strategica da quest'ultima attribuita alle infrastrutture su ferro, per lo sviluppo socio-economico delle zone interne e del Vallo di Diano segnate da esigenze di mobilità verso le sedi universitarie e le attività commerciali

di Salerno e di Napoli e con spiccata valenza di carattere ambientale e culturale.

Tutte queste questioni sono state quindi discusse con le Amministrazioni e gli enti interessati al procedimento in una riunione indetta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti tenutasi il 26 settembre 2005 a seguito della quale la Provincia di Salerno ha fornito rassicurazioni sia per quanto riguarda la disponibilità del finanziamento integrativo a carico del bilancio della Provincia e del cofinanziamento da parte degli altri Enti locali per la copertura integrale dell'investimento in argomento sia per quanto riguarda il completamento entro i primi mesi del 2006 dello « Studio di fattibilità del collegamento ferroviario Sicignano-Lagonegro nel Sistema Metropolitano Regionale ».

Preso atto di quanto sopra evidenziato, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha ritenuto di fare tutto il possibile per impiegare utilmente le somme stanziolate dalla legge evitando di mandare in economia delle risorse recate a favore di un'area del Mezzogiorno che denota una particolare carenza di infrastrutture ferroviarie.

A tale scopo, non essendo stato possibile per le ragioni appena esposte pervenire alla stipula di una Convenzione contenente elementi certi sia relativamente alla qualità del progetto che ai finanziamenti aggiuntivi necessari a dare funzionalità agli interventi proposti, è stata sostenuta e percorsa l'ipotesi della stipula di un Accordo Procedimentale che definendo gli elementi necessari ad una completa valutazione tecnica e finanziaria dell'opera consentisse nell'immediato l'impegno delle risorse stanziolate.

L'Accordo Procedimentale è stato quindi stipulato con RFI s.p.a. in data 29 dicembre 2005 ed impegnava quest'ultima ad esaminare lo studio di fattibilità una volta ultimato dalla Provincia di Salerno entro tre mesi dalla sigla e ad inserire l'intervento, in caso di valutazione positiva, entro il 2006 nella Proposta di aggiornamento del Piano di priorità degli investimenti. Lo stesso Accordo avrebbe avuto

durata fino alla stipula della Convenzione e comunque entro e non oltre il periodo di validità del Piano suddetto, essendosi il Ministero riservata la facoltà di recedere dal rapporto in caso di mancato rispetto del termine prescritto.

Con Decreto dirigenziale del 30 dicembre 2005, il Ministero ha così potuto provvedere all'approvazione dell'Accordo in parola ed alla conseguente autorizzazione dell'impegno di spesa del complessivo importo di euro 15.000.000 stanziato dalla legge a favore di Ferrovie dello Stato s.p.a..

All'atto del passaggio di consegna al Ministero delle infrastrutture della documentazione relativa alla procedura di finanziamento in discorso, avvenuta il 6 giugno 2007, si era in attesa di ricevere dalla Provincia di Salerno e da RFI s.p.a. le informazioni richieste e più volte sollecitate nel corso dei mesi successivi relativamente ai risultati dello Studio di Fattibilità del collegamento ferroviario Sicignano degli Alburni-Lagonegro.

Ad oggi, non è stato reso noto da parte della Provincia interessata lo studio suddetto né è stata, trasmessa altra documentazione utile nella quale siano contenuti elementi di certezza relativamente sia alla qualità tecnica ed economica del progetto che ai finanziamenti aggiuntivi necessari a darvi attuazione; pertanto, non è stato possibile formulare alcuna valutazione dell'opera e pervenire alla stipula della richiamata Convenzione.

L'iter della procedura finalizzata all'erogazione del contributo statale risulterebbe pertanto interrotto proprio a causa del mancato reperimento da parte degli Enti locali dei fondi aggiuntivi necessari a coprire il costo complessivo dell'opera al fine di garantirne la completa realizzazione.

Per le ragioni sopra evidenziate, il nuovo Contratto di Programma 2007-2011 – Parte investimenti firmato tra il Ministero delle infrastrutture ed RFI il 31 ottobre 2007, così come il suo aggiornamento 2008, non prevede azioni o risorse finanziarie per il ripristino della linea Sicignano degli Alburni-Lagonegro.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-00354 Boffa: Soppressione della fermata di Benevento Centrale per gli Eurostar che collegano Roma a Lecce.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In base alla normativa comunitaria e nazionale vigente, l'erogazione di servizi di trasporto ferroviario ha luogo in regime di autonomia commerciale salvo ciò che è individuato e regolato con contratto di servizio.

Per i servizi in regime di libertà commerciale l'impresa declina l'offerta, in base alle proprie autonome valutazioni, senza interferenza e senza contributi da parte dello Stato.

Ciò premesso, si evidenzia che l'individuazione dei servizi di utilità sociale è subordinata dall'articolo 2 comma 253 della legge finanziaria 2008 all'espletamento di una indagine conoscitiva relativa al trasporto ferroviario sulla media e lunga percorrenza la cui conclusione è stata prevista per il 15 dicembre 2008.

In base all'indagine sin qui effettuata, è stato elaborato uno schema di contratto di servizio che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha sottoposto lo scorso 3 ottobre al Ministro dell'economia e delle finanze ai fini del concerto previsto dall'articolo 38 della legge n. 166/2002 come modificato dal decreto-legge n. 159/2007, convertito con legge n. 222/2007.

I risultati dell'indagine, pur suscettibili di ulteriori affinamenti ed approfondimenti, consentono di desumere che i servizi erogati interamente o in misura prevalente sulla cosiddetta «rete ferroviaria forte» (Milano-Napoli, Torino-Venezia, Bologna-Padova-Venezia) sembrano, nel loro insieme, suscettibili di gestione in regime di autonomia commerciale.

Ciò, sia perché i dati dichiarati da Trenitalia Spa evidenziano la complessiva

redditività dei servizi in questione, sia per l'imminente ingresso su tale rete di nuove imprese, sia – in un contesto di risorse scarse – in ragione delle alternative modali esistenti.

I servizi prestati sulla parte restante della rete risultano invece caratterizzati, pur se in misura differenziata, da una tendenziale debolezza nei risultati economici, perché connotati da un insufficiente livello della domanda e/o da una velocità commerciale più limitata, anche a causa delle caratteristiche dell'infrastruttura, con conseguente divario strutturale tra costi e ricavi.

Inoltre, ai fini della definizione di un paniere di servizi di utilità sociale è prioritaria la necessità di garantire alcuni servizi di collegamento tra Nord e Sud del Paese.

Per quanto riguarda la tipologia di servizi più rispondente alla connotazione di «utilità sociale», essa va riferita a servizi aventi un livello di capillarità elevato per quanto possibile, così da garantire una sufficiente copertura del territorio e da intercettare, rispetto all'utilizzo di modi di trasporto con costi collettivi più elevati, anche la domanda più debole cioè quella polverizzata sul territorio e insufficiente a consentire ricavi abbastanza alti.

In generale, gli Intercity e assimilabili e, sotto altro profilo, i trasporti notturni costituiscono la tipologia di prodotto ad oggi in uso più rispondente alle finalità evidenziate.

Va però osservato che l'individuazione del paniere di «servizi di utilità sociale» è funzione, a parità di altre condizioni, delle

risorse finanziarie pubbliche che saranno messe in campo per tale finalità: in sintesi, per il 2009 è stato proposto un perimetro di complessivi 34,5 M di treni per chilometro a fronte di un corrispettivo necessario pari a 254 milioni di euro oltre IVA al 10 per cento.

Stanziamenti inferiori a tale ammontare comporteranno, a parità di altre condizioni, la riduzione del perimetro fermo restando l'obiettivo di minimizzare l'impatto sull'utenza nonché il costo per la collettività.

Il perimetro proposto tiene conto del *basket* di servizi sottoposti a regolazione per il 2008 con l'accordo del 14 marzo 2008 che allocava le risorse finanziarie di cui all'articolo 2 comma 252 della Legge finanziaria per il 2008.

In particolare, con riferimento alla questione oggetto dell'atto ispettivo, resta fermo il sostegno pubblico riconosciuto alcuni collegamenti che interessano anche Benevento, compresi tra l'altro, in deroga all'inclusione per i servizi giorno, dei soli Intercity e assimilabili, anche una coppia di Eurostar Roma-Lecce.

Nello specifico dei collegamenti con Benevento, Ferrovie dello Stato S.p.A. ha fatto conoscere che con l'attuale orario e con riferimento al servizio Eurostar, la stazione di Benevento è collegata direttamente con Roma da 4 coppie giornaliere di Eurostar e da una ulteriore coppia di Eurostar effettuata nei fine settimana.

Con il prossimo cambio orario di dicembre, gli Eurostar giornalieri in servizio tra la Puglia e Roma via Foggia/Caserta che effettuano fermata a Benevento saranno instradati sulla nuova linea Alta Velocità Roma-Napoli con un recupero complessivo di 22 minuti di percorrenza e saranno effettuati con i più moderni elettrotreni ad assetto cassa variabile oggi disponibili.

Per due di questi Eurostar (la coppia ES 9352/9357), verrà attuata una velocizzazione che consentirà di ridurre considerevolmente i tempi di percorrenza complessivi con un risparmio di circa un'ora sull'intero tragitto.

Tale risultato, che è stato ottenuto anche attraverso la riduzione del numero delle fermate, tra cui quella di Benevento, risponde ad un'insistente esigenza espressa dalla clientela di ridurre i tempi di percorrenza sulla relazione con Roma e consentirà di attrarre ulteriore traffico su una coppia di collegamenti che, operando in regime di mercato, viene effettuata da Trenitalia a rischio di impresa.

Ferrovie dello Stato assicura che continueranno a fermare a Benevento gli altri Eurostar in servizio tra la Puglia e Roma.

In ogni caso, va sottolineato che, oltre a questi ultimi treni, tra Benevento e Roma, esistono nell'arco della giornata ulteriori alternative di viaggio sia dirette che con interscambio a Napoli con i treni dell'Alta Velocità.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00497 Bobba: Sul contratto di lavoro dei rilevatori dell'Istat	59
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	62
5-00164 Miglioli: Svolgimento dell'apprendistato in cicli stagionali	60
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	64
5-00247 Bellanova: Sull'assunzione di ispettori del lavoro	60
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	65
5-00421 Maccanti: Su questioni relative alle posizioni contributive « silenti »	60
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	67

INTERROGAZIONI

Giovedì 6 novembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Giuliano CAZZOLA. — Intervengono il ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione Renato Brunetta ed il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.

La seduta comincia alle 14.

5-00497 Bobba: Sul contratto di lavoro dei rilevatori dell'Istat.

Il ministro Renato BRUNETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Luigi BOBBA (PD), nel replicare, si dichiara insoddisfatto, lamentando la mancanza di una presa di posizione chiara e decisa da parte dell'ISTAT in ordine al futuro dei collaboratori occasionali della rete di rilevazione sulle forze lavoro. Sot-

tolinea come le proposte di indire un bando di gara per l'esternalizzazione del servizio di rilevazione e di costituire una società privata ad intero capitale pubblico non corrispondano alla legittima rivendicazione di tali lavoratori di uscire dall'ambito della precarietà. Fa notare che i ricercatori presi in considerazione dall'interrogazione in esame, in gran parte di giovane età, svolgono un servizio di monitoraggio sui temi del lavoro di grande rilevanza, nonostante essi siano costretti ad operare in condizioni di grande difficoltà, anche dal punto di vista della retribuzione percepita. Nel manifestare preoccupazione che l'esternalizzazione di tale funzione di rilevazione possa determinare un decadimento della qualità del servizio nonché la dispersione di un capitale umano che ha maturato una grande esperienza presso l'ISTAT, si augura che il Governo intervenga al fine di favorire l'inserimento a pieno titolo di quel personale nella struttura di tale Istituto, mediante l'espletamento delle necessarie procedure concorsuali.

5-00164 Miglioli: Svolgimento dell'apprendistato in cicli stagionali.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Ivano MIGLIOLI (PD) nel replicare, si dichiara insoddisfatto, facendo notare che il decreto-legge n. 112 del 2008, citato dal sottosegretario nella sua risposta, non ha posto rimedio alla problematica descritta nell'interrogazione in oggetto, recando solamente disposizioni in materia di durata e profili normativi del contratto di apprendistato. Nel ricordare che per i dipendenti del settore del turismo è stato sottoscritto nel luglio del 2007 un contratto collettivo nazionale recante una specifica disciplina in materia di apprendistato in cicli stagionali, auspica un intervento legislativo del Governo che dia la possibilità di ricorrere a tale tipologia di rapporto di lavoro, demandando ai contratti territoriali la possibilità di regolamentare in merito e venendo incontro alle esigenze delle stesse imprese di far fronte ai picchi di lavoro che si registrano in particolari periodi dell'anno. Precisa infine che un intervento legislativo di tale portata contribuirebbe a contrastare il fenomeno del lavoro sommerso particolarmente diffuso anche nell'ambito dei lavori stagionali.

5-00247 Bellanova: Sull'assunzione di ispettori del lavoro.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Teresa BELLANOVA (PD) nel replicare, si dichiara parzialmente soddisfatta. Fa notare che la crisi economica dei distretti manifatturieri, soprattutto nella regione Puglia, ha determinato un incremento del lavoro sommerso e dell'evasione fiscale e

contributiva, con conseguente abbassamento del livello delle tutele nel campo della sicurezza del lavoro. Ciò ha portato al susseguirsi di incidenti mortali sui luoghi di lavoro e ad una sempre maggiore diffusione, soprattutto nel settore dell'agricoltura, della pratica del caporalato, dietro alla quale si celano sovente gli interessi della criminalità organizzata. Nel ricordare il fallimento delle politiche di emersione del lavoro intraprese nel corso degli ultimi anni, in considerazione della scarsa propensione delle imprese ad adeguarsi spontaneamente alla normativa vigente in materia, sottolinea la necessità di interventi di rafforzamento dell'organico degli ispettori del lavoro, al fine di svolgere una fondamentale funzione di prevenzione e scongiurare il verificarsi di quei drammatici eventi che ritiene di poter qualificare come veri e propri « omicidi sul lavoro ». In conclusione, sottolinea la necessità di procedere all'esaurimento delle graduatorie degli idonei dei concorsi banditi per immettere nuovo personale nella pianta organica degli ispettori del lavoro, che ritiene svolgano una funzione fondamentale a tutela di tanti lavoratori, per la maggior parte extracomunitari, costretti a lavorare « in nero » in condizioni molto disagiate, sia per la percezione di salari molto bassi sia per l'assenza delle opportune misure di sicurezza e di qualsiasi forma di tutela previdenziale e assicurativa.

5-00421 Maccanti: Su questioni relative alle posizioni contributive « silenti ».

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Elena MACCANTI (LNP) nel replicare, si dichiara insoddisfatta. Ritiene infatti che la risposta del sottosegretario sia stata interlocutoria e non abbia contribuito a fare chiarezza sulla questione delle cosiddette « posizioni silenti ». Fa notare che permane incertezza sui dati relativi alle

situazioni contributive di un rilevante numero di persone, che risultano in gran parte donne, e sulle risposte che si intendono dare per affrontare la problematica descritta nell'interrogazione in titolo. Dopo aver sottolineato che le politiche sulla famiglia intraprese nel corso degli ultimi anni sono risultate largamente insufficienti, ricorda che il gruppo della Lega Nord Padani ha presentato un progetto di

legge in materia, che si augura possa rappresentare un cambio di rotta significativo nel campo degli interventi sociali di sostegno alle famiglie.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.30.

ALLEGATO 1

5-00497 Bobba: Sul contratto di lavoro dei rilevatori dell'Istat.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Le suddette richieste non possono essere accolte per le ragioni di seguito elencate:

L'attività di rilevazione sulle forze lavoro, pur rientrando tra le competenze istituzionali dell'ISTAT, presenta, per sua stessa natura, modalità di svolgimento peculiari (con momenti di picchi lavorativi e giornate di inattività) essendo, infatti, realizzata:

con cadenza periodica ma non costante;

mediante lo strumento delle interviste dirette (metodologia CAPI – *Computer Assisted Personal Interview*) che richiede necessariamente un adeguamento alle esigenze dei destinatari.

Fermo restando che i principi costituzionali in materia di accesso al pubblico impiego non consentono di prescindere dallo svolgimento di procedure concorsuali pubbliche, le caratteristiche e le modalità con cui devono essere svolte le indagini in esame non possono conciliarsi con forme di lavoro subordinato. Ciò in quanto:

il lavoro subordinato è caratterizzato dal potere di direzione, dall'obbligo di rispettare l'orario di servizio e dallo svolgimento della prestazione lavorativa nella sede dell'Ente;

i rilevatori, invece, per le peculiari caratteristiche del lavoro loro affidato, devono disporre di ampi margini di autonomia nei tempi e nei modi di somministrazione dei questionari alle famiglie campione e di una grande flessibilità nel-

l'organizzazione del lavoro che mal si concilia con un contratto di lavoro subordinato.

Risulta, quindi, corretta la scelta dell'ISTAT di ricorrere a contratti di collaborazione coordinata e continuativa. Tali contratti consentono, infatti, prestazioni programmabili in ragione delle esigenze dell'intervistato e di quelle dell'intervistatore, pur nel rispetto dei termini previsti per la rilevazione. Lo strumento in questione è, peraltro, il più adatto a garantire la qualità della rilevazione.

Con riferimento alle osservazioni avanzate dagli interroganti nelle premesse dell'atto ispettivo, si precisa che:

i lavoratori che svolgono l'attività di rilevazione in esame non appartengono alla categoria dei «ricercatori» e non possono dunque essere assimilati ai precari del comparto ricerca;

in riferimento alla retribuzione di tali lavoratori, l'ISTAT ha precisato che gli stessi vengono remunerati con un compenso lordo pari a 38,5 euro per ogni intervista effettuata con la tecnologia CAPI presso famiglie campione scelte su tutto il territorio nazionale. Nel 2007 il compenso lordo medio mensile corrisposto ai rilevatori è stato di 1.346 euro. Nel dettaglio, soltanto il 10 per cento degli intervistatori ha ricevuto un compenso lordo medio mensile non superiore a 800 euro, mentre il 33 per cento ha ricevuto un compenso tra 801 e 1.200 euro e il 57 per cento un compenso superiore a 1.200 euro. Tra questi ultimi 106 intervistatori hanno ricevuto un compenso superiore ai 1.500 euro;

il legislatore è intervenuto al fine specifico di consolidare l'attività di rilevazione in questione, attribuendo alla stessa una connotazione di definitività, mediante l'introduzione di una norma (articolo 10-*bis*, comma 5, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203) che riconosce all'ISTAT la possibilità di costituire una apposita società di rilevazione statistica. Si garantisce in tal modo il rispetto della disciplina europea in materia con riferimento:

alla fornitura dei risultati trimestrali e annuali sul mercato del lavoro;

ai tempi di trasmissione dei dati;

alle modalità di raccolta delle informazioni e nella qualità dei risultati ottenuti;

quanto alla questione sollevata dagli interroganti circa l'esternalizzazione della relativa attività di rilevazione dati, si chiarisce che la pubblicazione del bando di gara ad evidenza pubblica per l'assegnazione delle interviste CAPI ad una società privata risponde alla necessità di garantire la prosecuzione dell'indagine stessa nell'eventualità che, alla scadenza degli attuali contratti di collaborazione esterna prevista per il 30 dicembre 2008, la costituzione della società non sia ancora avvenuta e non si possa, quindi, procedere al rinnovo dei contratti stessi fino al 31 dicembre 2009.

ALLEGATO 2

5-00164 Miglioli: Svolgimento dell'apprendistato in cicli stagionali.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'atto parlamentare in discussione l'On.le Miglioli chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intenda adottare per incentivare ed agevolare il ricorso all'apprendistato in cicli stagionali.

Al riguardo, si fa presente che il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del 2008, ha introdotto alcune novità in materia di apprendistato professionalizzante proprio al fine di agevolare il ricorso all'istituto in parola attraverso la piena valorizzazione dell'autonomia collettiva.

In particolare, una prima novità è rappresentata dall'eliminazione all'articolo 49, comma 3, del decreto legislativo n. 276 del 2003 del riferimento ai due anni come durata minima del rapporto.

La durata del contratto, che non può superare comunque i sei anni, viene, quindi, stabilita nell'ambito dei contratti collettivi stipulati dalle associazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale o regionale tenuto conto del tipo di qualificazione da conseguire.

La seconda novità, che concerne i profili formativi, è introdotta al comma 5-ter dell'articolo 49 ai sensi del quale, nel caso di formazione esclusivamente aziendale, i profili formativi dell'apprendistato professionalizzante vengono rimessi integralmente ai contratti collettivi di lavoro stipulati a livello nazionale, territoriale o aziendale da associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello nazionale ovvero agli enti bilaterali.

Al riguardo, va evidenziato che detta disciplina, secondo quanto specificato dal Legislatore, dovrà comunque e necessariamente determinare, per ciascun profilo formativo, «la durata e le modalità di

erogazione della formazione, le modalità di riconoscimento della qualifica professionale ai fini contrattuali e la registrazione nel libretto formativo».

La volontà del Legislatore è quindi quella di agevolare la diffusione di tale tipologia contrattuale senza modificare l'impianto normativo preesistente bensì introducendo un «canale parallelo».

Ai sensi del citato comma 5-ter, come già indicato nell'ambito di risposta ad un interpello in materia, è infatti il contratto collettivo, di ogni livello, a dettare la nozione di formazione interna; formazione che può risolversi in attività anche «fisicamente» esterne all'azienda, purché sia quest'ultima a dirigerne lo svolgimento e purché tale formazione non implichi finanziamenti pubblici.

In forza del dettato normativo è dunque la contrattazione collettiva a definire e disciplinare la formazione aziendale che, alla stregua di quanto chiarito dalla Corte Costituzionale con sent. n. 50/2005, non può dunque essere aprioristicamente determinata né tanto meno condizionata dalle normative regionali, competenti a disciplinare, d'intesa con le parti sociali di livello regionale, i contenuti e le modalità di accesso all'offerta formativa pubblica e alle relative risorse finanziarie.

Per quanto concerne lo specifico quesito posto dall'Onorevole Miglioli può sicuramente affermarsi che la disposizione inerente l'eliminazione del limite minimo di durata dell'apprendistato professionalizzante acquista una particolare rilevanza in quanto potrebbe favorire (anche nella previsione del CCNL del turismo) l'adozione di contratti di apprendistato di natura stagionale.

ALLEGATO 3

5-00247 Bellanova: Sull'assunzione di ispettori del lavoro.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto ispettivo presentato dall'On.le Bellanova, inerente l'assunzione di ispettori del lavoro, mi sembra opportuno ribadire, in premessa, che il Ministero che rappresento è impegnato nel contrasto di tutte le violazioni delle regole relative alla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro attraverso il rafforzamento delle attività di controllo che vengono esercitate dai nuclei ispettivi del Ministero medesimo, dell'INPS, dell'INAIL e degli altri enti previdenziali.

In proposito vorrei far presente che la diffusione di forme di lavoro irregolare e la gravità dei fenomeni infortunistici hanno reso necessario, in particolare nel settore dell'edilizia, dell'industria e dell'agricoltura, un potenziamento e una razionalizzazione dell'attività ispettiva realizzati attraverso un efficace coordinamento tra tutti i soggetti competenti in materia di controllo.

Per quanto riguarda, in particolare, l'assunzione di ispettori del lavoro, specifico punto di interesse dell'Onorevole Bellanova, vorrei far presente che relativamente alla regione Puglia, a fronte di 37 posti messi a concorso nel bando di concorso a 795 posti di ispettore del lavoro cui l'interrogante si riferisce, sono stati già convocati 73 degli 89 idonei.

A questo proposito sono in grado di fornire i dati, che si allegano, relativi, per ogni regione, ai posti messi a concorso, agli idonei risultanti dalle graduatorie di

merito, suddivisi in idonei già convocati e non convocati, e alle graduatorie già esaurite. Per quanto riguarda, invece, il concorso bandito per l'assunzione di ispettori tecnici, rendo noto che la relativa graduatoria è esaurita.

Nel corso del 2008, sono stati assunti, in virtù del disposto dell'articolo 12 della legge 3 agosto 2007 n. 123, n. 246 idonei (di cui 238 in servizio alla data del 30 ottobre 2008) cui se ne aggiungeranno altri 22 che sono stati convocati per la stipula del contratto di lavoro, che verrà effettuata in data 24 novembre 2008.

L'atto parlamentare in parola inoltre mi offre l'occasione per informare che è intendimento dell'Amministrazione continuare le assunzioni degli idonei ancora disponibili nelle graduatorie regionali di merito utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione dalla legge 24 dicembre 2007 n. 244 (legge finanziaria per l'anno 2008) (articolo 1 comma 346 lettera d). In particolare, grazie allo stanziamento per l'anno in corso, sono stati convocati per la stipula del contratto di lavoro, che verrà effettuata nella medesima data del 24 novembre 2008, ulteriori 26 idonei.

Attraverso questi interventi di rafforzamento dei nuclei ispettivi l'Amministrazione intende perseguire in modo più efficace il contrasto al lavoro nero allo scopo di garantire il pieno rispetto delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

CONCORSI PUBBLICI A 795 POSTI DI ISPETTORE DEL LAVORO
BANDITI CON D.D. 15 NOVEMBRE 2004 PUBBLICATO SULLA
GAZZETTA UFFICIALE 4^a SERIE SPECIALE, N. 93 DEL 23
NOVEMBRE 2004

Regioni	Posti messi a concorso	Idonei risultanti dalle graduatorie di merito	Idonei già convocati	Rimanenti idonei	
Abruzzo	20	67	51	16	
Basilicata	5	26	13	13	
Calabria	11	43	35	8	
Emilia Romagna	86	300	196	104	
Friuli Venezia Giulia	23	58	58		Graduatoria esaurita
Lazio	55	159	159		Graduatoria esaurita
Liguria	26	36	36		Graduatoria esaurita
Lombardia	236	236	236		Graduatoria esaurita
Marche	20	72	56	16	
Piemonte	88	196	190	6	
Puglia	37	89	73	16	
Sardegna	31	123	68	55	
Toscana	44	124	124		Graduatoria esaurita
Umbria	8	44	25	19	
Veneto	105	159	159		Graduatoria esaurita
Totale . . .	795	1.732	1.479	253	

ALLEGATO 4

5-00421 Maccanti: Su questioni relative alle posizioni contributive « silenti ».**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto ispettivo presentato dall'Onorevole Maccanti, relativo alle cosiddette « posizioni contributive silenti », faccio presente in primo luogo, sulla base degli elementi informativi forniti dai competenti Uffici dell'Amministrazione che rappresento, che per definire il numero complessivo delle medesime è opportuno innanzitutto operare una distinzione tra enti privati ed enti pubblici.

Gli enti di previdenza privati, infatti, prevedono ancora nel proprio ordinamento la possibilità di restituzione dei contributi versati, oppure, in alternativa, una sorta di quota pensionistica forfettaria rapportata al numero di anni lavorati. Pertanto, relativamente agli Enti di previdenza obbligatoria privati, l'ipo-

tesi di rimborso dei contributi versati vale anche per i periodi inferiori a tre anni.

Quanto agli enti pubblici, una risposta esaustiva potrà essere fornita solo dopo aver acquisito, da parte dei competenti Enti, l'effettiva entità delle predette posizioni silenti, distinte per età e sesso.

Ogni eventuale valutazione, quindi, deve essere rinviata al momento in cui saranno disponibili tutti i dati necessari.

È opportuno, in conclusione, ribadire che un approfondimento ai fini di un'eventuale modifica della normativa vigente in materia deve essere affrontato tenendo nel debito conto il principio solidaristico cui è ispirato il nostro sistema previdenziale nonché i rilevanti oneri che potrebbero derivare da un intervento normativo nel senso auspicato nell'atto parlamentare in parola.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali. Nuovo testo C. 1813 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	68
--	----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per garantire l'accesso alle terapie del dolore e alle cure palliative. C. 624 Binetti, C. 1141 Livia Turco e C. 635 Polledri e Rivolta (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	71
Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e altre disposizioni in materia di governo delle attività cliniche. C. 799 Angela Napoli e C. 1552 Di Virgilio e Palumbo (<i>Esame e rinvio</i>)	72
AVVERTENZA	79

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 6 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 13.30.

DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali.

Nuovo testo C. 1813 Governo.
(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione l'esame del provvedimento in oggetto.

Benedetto Francesco FUCCI (PdL), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere alla VIII Commissione il parere di competenza sul disegno di legge di conversione del decreto legge n. 158 del 2008, nel testo risultante dagli emendamenti, volto a ridurre il disagio

abitativo relativo a particolari categorie sociali di conduttori assoggettati a procedure esecutive di rilascio nei quattordici comuni capoluogo delle aree metropolitane e nei comuni ad alta tensione abitativa con esse confinanti.

A tal fine, l'articolo 1 sospende fino al 30 giugno 2009, la procedura esecutiva di sfratto limitatamente ai comuni individuati dal precedente decreto-legge 86 del 2005, e cioè i comuni capoluogo di quattordici aree metropolitane (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli, Palermo, Messina, Catania, Cagliari, Trieste) ed i comuni ad alta tensione abitativa con essi confinanti.

Ricorda che l'ultima sospensione – fino al 15 ottobre 2008 – dei provvedimenti di rilascio per finita locazione degli immobili adibiti ad uso abitativo era stata disposta dall'articolo 22-ter del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31. La sospensione riguardava le

categorie sociali individuate dalla legge n. 9 del 2007, e gli immobili adibiti ad uso di abitazione situati nei comuni capoluoghi di provincia, nei comuni con essi confinanti con popolazione superiore a 10.000 abitanti ed nei comuni ad alta tensione abitativa di cui alla delibera CIPE n. 87103 del 13 novembre 2003.

Segnala pertanto che l'ambito di applicazione del provvedimento in esame è circoscritto sotto il profilo territoriale, alle sole maggiori aree urbane del Paese, in quanto – secondo quanto emerge dalla relazione tecnica – la maggioranza degli sfratti sarebbe concentrata nelle città più grandi ed in quelle ad esse confinanti.

La relazione illustrativa motiva l'individuazione dell'ambito oggettivo con l'aggravamento, in tali comuni, della situazione abitativa delle famiglie a basso reddito, un numero crescente di sfratti e una ridotta offerta aggiuntiva di alloggi pubblici, dovuta ad una serie di fattori tra cui la dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, l'elevata percentuale di immobili non occupati e, da ultimo, anche i processi migratori.

Per quanto riguarda l'ambito soggettivo di applicazione, profilo questo che investe direttamente la competenza della XII Commissione, si fa presente che il blocco delle procedure esecutive di sfratto riguarda i conduttori in condizioni di particolare disagio, come individuati dall'articolo 1, comma 1, della legge 8 febbraio 2007, n. 9, e cioè coloro per i quali sussistono le seguenti condizioni: un reddito annuo lordo complessivo familiare inferiore a 27.000 euro, essere o avere nel proprio nucleo familiare persone ultrasessantacinquenni, malati terminali o portatori di handicap con invalidità superiore al 66 per cento, purché non in possesso di altra abitazione adeguata al nucleo familiare nella regione di residenza o avere, nel proprio nucleo familiare, figli fiscalmente a carico.

Nello stesso articolo 1 del decreto legge in esame, si precisa che la finalità del provvedimento di sospensione è quella di ridurre il disagio abitativo per tali categorie disagiate in attesa della realizzazione

degli interventi previsti dal Piano nazionale di edilizia abitativa (cosiddetto Piano Casa) introdotto con l'articolo 11 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che dovrà favorire l'accesso ad una abitazione in locazione o in proprietà anche per le suddette categorie sociali.

La Commissione VIII, nel corso dell'esame in sede referente, ha aggiunto due commi, uno in materia di bandi per la concessione dei contributi integrativi e l'altro che prevede che la sospensione delle procedure di sfratto regolata dal presente provvedimento non comprende i provvedimenti esecutivi disposti a seguito di disdetta del contratto da parte del locatore ai sensi della normativa vigente.

L'articolo 1 prosegue disponendo che fino alla scadenza del termine del 30 giugno 2009 continueranno a trovare applicazione le disposizioni previste dall'articolo 1, commi 2, 4, 5 e 6, nonché i benefici fiscali dell'articolo 2 della stessa legge n. 9 del 2007.

In particolare i citati commi dell'articolo 1 della legge n. 9/2007 prevedono:

l'autocertificazione da parte dei conduttori della sussistenza dei requisiti soggettivi richiesti (comma 2);

la corresponsione al locatore della maggiorazione del canone del 20 per cento prevista dall'articolo 6, comma 6, della legge n. 431 del 1998 (comma 4);

la decadenza dal beneficio della sospensione dell'esecuzione per morosità del conduttore (comma 5).

Infine il comma 6 dell'articolo 1 dispone che la sospensione non operi in danno del locatore che dimostri di trovarsi nelle stesse condizioni richieste per ottenere la sospensione medesima oppure nelle condizioni di necessità sopraggiunta dell'abitazione.

L'articolo 1, infine, reca la copertura finanziaria del provvedimento, disponendo

che alle minori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo in esame e che vengono stimate in 2,29 milioni di euro per l'anno 2009 e in 4,54 milioni di euro per l'anno 2010, si provveda mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica.

L'articolo 1-bis, aggiunto nel corso dell'esame in sede referente, prevede che le regioni accertino l'effettivo possesso dei titoli preferenziali per l'accesso agli alloggi per l'edilizia residenziale pubblica.

L'articolo 2 reca le consuete norme relative all'entrata in vigore.

In conclusione, sottolinea un altro aspetto del provvedimento con forti risvolti sociali. Come ricordato, infatti, la proroga degli sfratti è funzionale all'avvio del cosiddetto Piano Casa, previsto dalla « manovra estiva ».

Il Piano Casa ha i seguenti scopi: costituzione di fondi immobiliari destinati alla valorizzazione e all'incremento dell'offerta abitativa; incremento del patrimonio abitativo di edilizia con le risorse anche derivanti dall'alienazione di alloggi di edilizia pubblica in favore degli occupanti muniti di titolo legittimo; promozione da parte di privati di interventi anche ai sensi della parte II, titolo III, Capo III del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163; agevolazioni, anche amministrative, in favore di cooperative edilizie costituite tra i soggetti destinatari degli interventi; realizzazione di programmi integrati di promozione di edilizia residenziale anche sociale.

Inoltre il Piano Casa si rivolge – oltre che ai conduttori in condizioni di particolare disagio, di cui alla legge n. 9 del 2007 che sono poi i diretti destinatari del decreto-legge in esame – anche a numerose categorie socialmente disagiate, come i nuclei familiari a basso reddito, anche monoparentali o monoreddito, le giovani

coppie a basso reddito, gli anziani in condizioni sociali o economiche svantaggiate, gli studenti fuori sede, i soggetti sottoposti a procedure esecutive di rilascio e gli immigrati regolari a basso reddito, residenti da almeno dieci anni nel territorio nazionale ovvero da almeno dieci anni nel territorio nazionale ovvero da almeno cinque anni nella medesima regione.

Quello del disagio abitativo è un tema di particolare drammaticità che finora era stato affrontato, in sostanza, con una serie di proroghe omnicomprensive succedutesi negli anni che non hanno fatto altro che incancrenire la situazione. Oggi ci troviamo invece di fronte a un nuovo quadro suscettibile di un'evoluzione sul piano sociale perché la « manovra estiva » – come ricordato prima – prevede il cosiddetto Piano Casa, che è uno strumento importante, ma anche di complessa realizzazione.

Per queste ragioni, si riserva di presentare una proposta parere favorevole, da integrare con gli eventuali suggerimenti da rivolgere alla VIII Commissione che dovessero emergere nel corso del dibattito in Commissione.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che la Commissione deve esprimere il parere di competenza nella seduta odierna, in quanto la Commissione ambiente dovrà concludere l'esame in sede referente con la votazione del mandato al relatore entro la medesima giornata di oggi.

Benedetto Francesco FUCCI (PdL), *relatore*, nessuno chiedendo di intervenire, formula una proposta di parere favorevole.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 13.50.

SEDE REFERENTE

Giovedì 6 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Eugenia Roccella e Ferruccio Fazio.

La seduta comincia alle 13.50.

Disposizioni per garantire l'accesso alle terapie del dolore e alle cure palliative.

C. 624 Binetti, C. 1141 Livia Turco e C. 635 Polledri e Rivolta.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 29 ottobre 2008.

Domenico DI VIRGILIO (PdL) ricorda di aver presentato, insieme ad altri colleghi, il progetto di legge C. 1830, recante « Disposizioni in favore dei pazienti affetti da dolore persistente o da dolore cronico a seguito di patologia neoplastica o degenerativa cronica e per la realizzazione di una rete di cure palliative ». Ne chiede pertanto l'abbinamento ai provvedimenti in titolo, quando sarà assegnato all'esame della Commissione.

Paola BINETTI (PD) ricorda che si è appena concluso a Taormina il XV Congresso nazionale della società italiana di cure palliative e che dalla prossima settimana si terrà a Roma una conferenza internazionale sulle cure palliative promossa dall'associazione Antea. Riterrebbe utile, per l'approfondimento delle questioni in esame, acquisire gli atti di entrambe le iniziative che possono rappresentare un importante contributo scientifico per i lavori della Commissione. Propone altresì l'audizione del sottosegretario Roccella che ha preannunciato la presentazione di un disegno di legge sulle cure palliative entro la fine dell'anno.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, fa presente di avere inviato una lettera, a nome dei componenti della XII Commissione, per rappresentare al presidente della Società italiana di cure palliative (SICP), Giovanni Zaninetta, il disappunto della Commissione per non essere stata informata né invitata a partecipare al congresso di Taormina. Aggiunge che il presidente Zaninetta ha tempestivamente risposto che un difetto di comunicazione ha impedito la presenza di una delegazione parlamentare al congresso, manifestando la massima disponibilità ad ogni collaborazione che sia ritenuta utile all'approfondimento dei provvedimenti in materia di cure palliative e terapia del dolore in corso di esame presso la Commissione.

Umberto SCAPAGNINI (PdL), *relatore*, esprime apprezzamento per la lettera inviata dal presidente al professor Zaninetta, auspicando una tempestiva audizione della Società italiana di cure palliative.

Livia TURCO (PD), intervenendo nel merito, osserva che le proposte di legge in esame hanno un impianto convergente. Con riferimento alla propria proposta di legge C. 1141, sottolinea in particolare l'importanza dell'articolo 3 recante disposizioni in materia di farmaci per il trattamento del dolore severo e in materia di semplificazione nella tenuta dei registri degli stupefacenti. Rileva che in Italia vi sono ogni anno circa 250 mila malati in fase terminale, 160 mila dei quali affetti da patologie oncologiche; tuttavia, calcolando le fasi terminali conseguenti ad altre malattie e le cronicità che richiedono interventi lenitivi del dolore, le persone interessate a questo tipo di trattamenti superano il milione. Ricorda altresì che l'Italia si colloca agli ultimi posti per la prescrizione dei farmaci contro il dolore tra i paesi industrializzati: quasi la metà dei pazienti con dolore riceve un trattamento analgesico insufficiente o inadeguato, sebbene il dolore possa essere controllato efficacemente, spesso con farmaci di costo non elevato e senza utilizzare vie invasive in oltre il 70 per cento dei casi.

Ritiene opportuno approfondire le disposizioni relative alla semplificazione delle procedure per la prescrizione dei farmaci antidolore prevedendo la possibilità di consegna a domicilio. Sarebbe opportuno inoltre consentire l'aggiornamento delle tabelle tenendo conto dell'evidenza scientifica, senza dover ricorrere di volta in volta allo strumento legislativo.

Esprime, infine, rammarico per le dichiarazioni rese dal deputato Polledri nella seduta del 29 ottobre scorso secondo cui, nella precedente legislatura, furono trascurate le problematiche inerenti alle cure palliative e alla terapia del dolore rispetto a temi quali il testamento biologico. Ciò, peraltro, non corrisponde al vero in quanto il precedente Governo ha adottato il decreto 22 febbraio 2007, n. 43, per la definizione degli standard delle strutture tipo *hospice*; ha elaborato le linee guida per le cure palliative pediatriche; ha previsto un incremento delle risorse per gli *hospice* e per le persone in stato vegetativo permanente ed ha presentato, infine, un provvedimento volto alla semplificazione delle prescrizioni dei farmaci antidolore, che non è stato possibile approvare per la fine anticipata della legislatura.

Domenico DI VIRGILIO (PdL) lamenta la carenza di informazione diffusa nel Paese in merito alle materie oggetto dei provvedimenti in esame. Riterrebbe pertanto opportuno che la Commissione ponesse all'attenzione dei *media* il dibattito in corso sui provvedimenti in titolo. Per quanto riguarda la prescrizione di terapie antidolorifiche non ci si dovrebbe soffermare solo sui malati terminali, in quanto vi sono numerosi pazienti soggetti a fasi prolungate di dolore per i quali è necessario individuare terapie analgesiche efficaci. Pur riconoscendo infine la validità del decreto ministeriale n. 43 del 2007, ritiene che sia necessario procedere rapidamente, ma non frettolosamente, ad una ulteriore semplificazione dell'accesso alle terapie del dolore e alle cure palliative.

Alessandra MUSSOLINI (PdL) osserva che l'accesso alle terapie del dolore inte-

ressa un elevato numero di pazienti non necessariamente oncologici. Rileva che molte donne, a seguito di un parto cesareo, non sono sottoposte ad adeguate terapie antidolorifiche postoperatorie. Sottolinea altresì che è necessario distinguere tra l'assunzione di principi attivi e terapia del dolore. Giudica inopportuna, in questa fase di esame, la proposta del deputato Di Virgilio di un maggiore coinvolgimento dei *media*, ritenendo preferibile acquisire documentazione scientifica e procedere ad audizioni al fine di elaborare un buon testo volto a garantire l'accesso alle cure palliative e alle terapie del dolore e scevro da impostazioni ideologiche.

Vittoria D'INCECCO (PD) raccomanda lo svolgimento di specifici corsi di formazione per medici e specializzandi, posto che l'obiettivo è la limitazione dell'uso di farmaci oppiacei, a meno che non si tratti di stati di dolore acuto, a favore di antinfiammatori non steroidei.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e altre disposizioni in materia di governo delle attività cliniche.

C. 799 Angela Napoli e C. 1552 Di Virgilio e Palumbo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), *relatore*, osserva che con l'espressione « governo delle attività cliniche » si intende più comunemente un programma di gestione e di miglioramento della qualità e dell'efficienza di un'attività medica, generalmente operata a livello di dipartimento di un'azienda sanitaria locale od ospedaliera. Le proposte di legge A.C. 799 e A.C. 1552, sono dirette a stabilire alcuni principi in materia di governo

delle attività cliniche, dettando, tra l'altro, alcune modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della L. 23 ottobre 1992, n. 421). Vengono pertanto introdotti alcuni principi fondamentali in materia di Servizio Sanitario Nazionale, volti a migliorare la funzionalità delle aziende sanitarie attraverso un potenziamento del ruolo del medico nelle scelte strategiche e gestionali delle Aziende sanitarie regionali nonché attraverso la previsione di una maggiore trasparenza ed equità nel sistema di valutazione e selezione delle risorse umane. Infatti, la tutela della salute e le professioni rientrano tra le materie riconducibili alla competenza legislativa concorrente, di cui all'articolo 117, comma 3, della Costituzione, nelle quali è compito dello Stato dettare i principi fondamentali mentre spetta alle regioni l'adozione della normativa di dettaglio.

La proposta di legge A.C. 1552 (Di Virgilio, Palumbo), nei suoi 8 articoli, è diretta ad introdurre principi fondamentali e disposizioni in tema di governo delle attività cliniche, espressione con la quale, come evidenziato nella relazione illustrativa, si fa riferimento ad un programma di gestione e di miglioramento della qualità e dell'efficienza, generalmente operata a livello di dipartimento di un'azienda sanitaria locale od ospedaliera. Nella citata relazione viene anche sottolineato che il conferimento del governo clinico al collegio di direzione dell'azienda sanitaria, locale od ospedaliera, presenta il vantaggio di riportare la decisione in capo ai medici, riducendo l'atteggiamento economicistico oggi lamentato in sanità e determinato dalla circostanza che il potere decisionale viene affidato soltanto agli amministratori.

L'articolo 1, ricognitivo dei principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche, prevede, al comma 1, che il governo citato sia assicurato dalle regioni mediante i servizi delle competenti aziende sanitarie locali od ospedaliere, conformemente ai principi stabiliti dal comma 2 dell'articolo in esame nonché a

quelli individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 5 giugno 2003, n. 131 (Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3) e successive modificazioni (confronta *supra*, articolo 1 della pdl A.C. 799).

Il comma 2, dopo aver definito il governo delle attività cliniche come programmazione, organizzazione, sviluppo e valutazione delle attività tecnico-sanitarie stabilisce che esso sia assicurato mediante il diretto coinvolgimento del collegio di direzione dell'azienda, di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal successivo articolo 2 della proposta in esame. Vengono quindi individuati i compiti del collegio di direzione, al quale spetta di promuovere lo sviluppo della funzione di governo delle attività cliniche ed adottare, di conseguenza, programmi di miglioramento continuo della qualità e dell'efficienza delle prestazioni allo scopo di realizzare il coordinamento delle attività e responsabilità attribuite ai direttori di dipartimento; in relazione a questi aspetti spetta ad esso l'espressione di pareri di natura obbligatoria al direttore generale — la formulazione di questo comma è analoga a quella di cui alla lettera a) del comma 1 della pdl A.C. 799.

L'articolo 2 introduce alcune modifiche agli articoli 3 e 17 del citato decreto legislativo n. 502/1992, concernenti, rispettivamente, l'organizzazione delle unità sanitarie locali e il collegio di direzione.

Più in particolare, il comma 1, alla lettera a), attraverso una modifica al primo periodo del comma 1-*quater* del citato articolo 3, inserisce il collegio di direzione tra gli organi dell'azienda (confronta *supra*, articolo 2 della pdl A.C. 799).

Inoltre, attraverso una limitata modifica della formulazione del quinto periodo del medesimo comma 1-*quater* viene stabilito che il direttore generale si avvale del collegio di direzione per le attività indicate dall'articolo 17, come modificato dai successivi commi 2 e 3 dell'articolo in esame.

Come già ricordato, i commi 2 e 3 modificano l'articolo 17 del decreto legi-

slativo n. 502 del 1992, disciplinante il collegio di direzione. Più in particolare, il comma 2, inserendo un periodo al comma 1 del citato articolo 17, attribuisce al collegio di direzione la competenza ad esprimere al direttore generale un parere obbligatorio sugli atti riguardanti le materie ad esso spettanti, con conseguente obbligo del direttore generale di motivare le decisioni adottate in contrasto con il citato parere.

Il comma 3 sostituisce il comma 2 dell'articolo 17, attribuendo alla regione il compito di formulare atti di indirizzo sul funzionamento e sull'attività del Collegio di direzione. Viene poi stabilito che al direttore sanitario spettano la presidenza del Collegio, e che quest'ultimo abbia una componente di diritto, (costituita dal direttore amministrativo, dal direttore di presidio e da tutti i direttori di dipartimento), e una componente elettiva (costituita da tre direttori di unità operativa complessa che non siano anche direttori di dipartimento e da due dirigenti di primo livello, da un rappresentante del settore infermieristico, uno del settore tecnico-sanitario e uno dei medici convenzionati), prevedendo anche che i componenti elettivi siano designati dalle rispettive assemblee appositamente convocate.

Va ricordato che, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 502/1992, in ogni azienda è costituito il Collegio di direzione, di cui il direttore generale si avvale per il governo delle attività cliniche, la programmazione e valutazione delle attività tecnico-sanitarie e di quelle ad alta integrazione sanitaria, nonché per l'elaborazione del programma di attività dell'azienda, l'organizzazione dei servizi, anche in attuazione del modello dipartimentale, e dell'utilizzazione delle risorse umane e lo sviluppo dei servizi.

Il Collegio di direzione concorre alla formulazione dei programmi di formazione, delle soluzioni organizzative per l'attuazione dell'attività libero-professionale intra-muraria e alla valutazione dei risultati conseguiti rispetto agli obiettivi clinici.

Viene rimessa alla Regione la disciplina dell'attività e della composizione del Collegio di direzione, ferma restando la previsione della partecipazione del direttore sanitario ed amministrativo, di direttori di distretto, di dipartimento e di presidio. Viene inoltre previsto che fino all'entrata in vigore della disciplina regionale sull'attività e la composizione del Collegio di direzione esso opera nella composizione e secondo le modalità stabilite da ciascuna azienda sanitaria (fermo restando la presenza dei membri di diritto).

L'articolo 3, sostituendo il comma 2 dell'articolo 15-ter del decreto legislativo n. 502/1992, introduce una nuova disciplina per l'attribuzione dell'incarico di direzione di struttura complessa.

Va ricordato che i dirigenti con incarico di direzione di struttura complessa esercitano, oltre alle funzioni inerenti alle loro specifiche competenze professionali, anche le funzioni di direzione e organizzazione della struttura (articolo 15 dlgs n. 502/1992). Hanno facoltà di emanare direttive a tutto il personale, di adottare ogni provvedimento necessario per il corretto espletamento del servizio, compresi gli interventi con finalità preventive, diagnostiche, terapeutiche e riabilitative.

Ai sensi del citato comma 2 dell'articolo 15-ter, l'attribuzione dell'incarico è effettuata dal Direttore generale, previo avviso da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, avvalendosi di una rosa di candidati selezionati da un'apposita commissione, nominata dal Direttore generale e presieduta dal direttore del Dipartimento. L'incarico dura da cinque a sette anni, con facoltà di rinnovo per lo stesso periodo o per un periodo più breve. Il dirigente è responsabile dell'efficace ed efficiente gestione delle risorse attribuite. A questo scopo i risultati della sua attività sono sottoposti a verifica annuale ad opera del nucleo di valutazione, nonché a verifica finale al termine dell'incarico ad opera di un collegio tecnico nominato dal direttore generale e presieduto dal direttore del dipartimento.

L'accesso agli incarichi di direzione di struttura complessa, fatta salva la specifica

disciplina di cui al citato comma 2 dell'articolo 15-ter, è regolato dalle norme del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 484 (Regolamento recante la determinazione dei requisiti per l'accesso alla direzione sanitaria aziendale e dei requisiti e dei criteri per l'accesso al secondo livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale), e dall'articolo 28, comma 1, del D.Lgs. n. 29/1993 che, per l'accesso al ruolo di dirigente, richiede il superamento di un concorso per esami.

Ai sensi del nuovo comma 2 dell'articolo 15-ter, l'attribuzione dell'incarico di direzione di struttura complessa viene effettuata dal direttore generale esclusivamente previo avviso da pubblicare in *Gazzetta Ufficiale*. A tale scopo il direttore generale nomina una commissione di cui è specificamente disciplinata la composizione (direttore sanitario e due dirigenti di struttura complessa della disciplina cui si riferisce l'incarico, individuati attraverso pubblico sorteggio tra una platea di dirigenti espressamente definita), presieduta dal dirigente più anziano di ruolo. La commissione formula un giudizio motivato su ciascun candidato, tenendo conto dei titoli scientifici e professionali e dei crediti formativi acquisiti nel triennio precedente al bando e presenta al direttore generale una terna dei migliori candidati (composta dal vincitore e da due idonei) con l'indicazione dei punteggi conseguiti da ciascuno. Il direttore generale assegna poi l'incarico sulla base della graduatoria formata dalla commissione, che rimane valida per un anno. Nelle commissioni delle aziende ospedaliere integrate con l'università uno dei componenti è scelto, mediante pubblico sorteggio, tra i professori universitari ordinari della disciplina operanti nelle università presenti nella regione. Viene confermata la durata degli incarichi da cinque a sette anni con facoltà di rinnovo per lo stesso periodo o per un periodo più breve.

L'articolo 4, sostituendo il comma 1 dell'articolo 15 (Disciplina della dirigenza medica e delle professioni sanitarie) del Dlgs n. 502/1992, e inserendo un nuovo

comma 1-bis, prevede alcune modifiche sull'articolazione della dirigenza sanitaria.

La disciplina della dirigenza del ruolo sanitario è stata radicalmente trasformata dal D.Lgs. 19.6.1999, n. 229 (Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'articolo 1 della L. 30 novembre 1998, n. 419), che ha sostituito l'articolazione in due livelli prevista dalla originaria formulazione dell'articolo 15 del D.Lgs. n. 502/1992. Scompaiono, perciò, il 1° livello (ex assistenti e aiuti) con funzioni di supporto, di collaborazione e di corresponsabilità, ed il 2° livello (ex primari) con funzioni di direzione e organizzazione della struttura. La nuova disciplina dell'articolo 15 prevede che la dirigenza sanitaria sia collocata in un unico ruolo, distinto per profili professionali, ed in un unico livello, articolato in relazione alle diverse responsabilità professionali e gestionali. In sede di contrattazione collettiva nazionale sono previsti criteri generali per la graduazione delle funzioni dirigenziali, nonché per l'assegnazione, valutazione e verifica degli incarichi dirigenziali e per l'attribuzione del relativo trattamento economico.

Sostanzialmente le modifiche introdotte al comma 1 dell'articolo 15 reintroducono l'articolazione in due livelli della dirigenza sanitaria, in relazione alla diverse responsabilità professionali e gestionali. Inoltre, il nuovo comma 1-bis stabilisce che al primo livello siano inquadrati i direttori di struttura complessa (cfr. supra) ed al secondo livello siano inquadrati gli altri dirigenti sanitari.

Alla dirigenza sanitaria si applicano le disposizioni del D.Lgs. n. 29/1993 – confluito nel T.U. pubblico impiego, D.Lgs. n. 165/2001 – che ha operato la privatizzazione del pubblico impiego. Il dirigente sanitario di prima assunzione svolge funzioni di collaborazione e corresponsabilità nella gestione dei programmi di attività assegnatigli dal dirigente responsabile di struttura, con autonomia tecnico-professionale (articolo 15, commi 3 e 4). L'incarico è attribuito dal direttore generale compatibilmente con le risorse finanziarie e nei limiti del numero degli incarichi

disponibili, con durata non inferiore a tre anni e non superiore a sette con facoltà di rinnovo. Il dirigente è responsabile del risultato programmato, anche se per raggiungerlo è necessario un impegno orario superiore a quello contrattualmente definito. È sottoposto a verifica triennale con riferimento alle attività professionali svolte, ai risultati raggiunti e alla partecipazione, con esito positivo, ai programmi di formazione continua. L'esito positivo delle verifiche costituisce condizione per la conferma dell'incarico o per il conferimento di altro incarico professionale o gestionale, anche di maggior rilievo.

L'articolo 5 sviluppa il sistema di gestione del rischio e a tale fine prevede l'istituzione:

presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali di un Osservatorio del contenzioso e dell'errore medico, la cui composizione è demandata ad un decreto ministeriale (comma 1);

presso ogni azienda sanitaria, da parte di ogni regione e provincia autonoma, di un'unità di rischio multidisciplinare, – coordinata da un medico legale o igienista – con il compito di fornire pareri vincolanti al direttore generale in merito alla definizione delle regole aziendali per migliorare la qualità delle prestazioni sanitarie (comma 2); le finalità avute di mira sono quelle di garantire la sicurezza dei sistemi assistenziali, creare un rapporto corretto e sereno tra medico e paziente, tutelare la sicurezza di quest'ultimo e, in generale, migliorare l'efficacia ed efficienza del servizio sanitario e contenere i costi legati al rischio clinico;

del Fondo assicurativo nazionale per la copertura finanziaria dei cosiddetti rischi sanitari impossibili, aggiornati ogni ventiquattro mesi dall'Osservatorio di cui al comma 1 in un apposito registro (comma 3).

Va ricordato inoltre che nell'ambito della gestione del rischio clinico, l'allora

Ministero della salute ha promosso diverse iniziative, tra le quali si segnalano:

l'istituzione del Centro di riferimento nazionale sulla sicurezza dei pazienti,

le attività di monitoraggio e analisi degli eventi avversi;

l'adozione di raccomandazioni finalizzate ad accrescere la consapevolezza del potenziale pericolo di alcuni eventi e ad indicare le azioni da intraprendere per ridurre gli errori;

il coinvolgimento dei cittadini, pazienti ed utenti volto alla realizzazione di un sistema integrato per la gestione del rischio clinico;

l'approfondimento degli aspetti medico-legali ed assicurativi.

Il Sistema nazionale di riferimento per la sicurezza dei pazienti, istituito con decreto del Ministro della salute in via sperimentale per un periodo di due anni, costituisce il canale attraverso il quale gli operatori sanitari possono ottenere le informazioni relative ai diversi aspetti legati alla sicurezza dei pazienti e ad eventi evitabili di rilevanza strategica o emergenti. Tale struttura, che garantisce anche l'attività di Osservatorio per la sicurezza dei pazienti, opera, sulla base di programmi annuali approvati dal Ministro della salute, attraverso un Comitato di indirizzo paritetico e un Comitato operativo.

Il monitoraggio degli eventi avversi (cd. eventi sentinella), già attuato negli Stati Uniti, Australia ed Inghilterra, concerne gli eventi di particolare gravità, indicativi di un serio malfunzionamento del sistema, che causano morte o gravi danni al paziente e che determinano una perdita di fiducia dei cittadini nei confronti del servizio sanitario. Il Ministero della Salute ha elaborato, con il supporto tecnico del Gruppo di lavoro per la valutazione degli approcci metodologici in tema di rischio clinico, in via sperimentale, un protocollo per il monitoraggio, con l'obiettivo di fornire alle regioni e alle aziende sanitarie una modalità univoca di sorveglianza e gestione degli « eventi sentinella » sul territorio nazionale.

Le Raccomandazioni agli operatori sono dirette alla realizzazione di un sistema di allerta per le condizioni cliniche ad elevato rischio di errore, con l'obiettivo di mettere in guardia gli operatori sanitari riguardo alcune procedure potenzialmente pericolose, fornire strumenti efficaci per ridurre i rischi, promuovere l'assunzione di responsabilità da parte degli operatori.

Importante nell'ambito della riduzione dei rischi, è il coinvolgimento degli utenti (*stakeholders*), ossia dei portatori di interesse per la promozione della sicurezza, che riguarda i pazienti, i familiari, le organizzazioni di rappresentanza dei cittadini, le associazioni di volontariato, gli enti locali, il personale e i dirigenti delle aziende sanitarie, i sindacati e le assicurazioni.

L'articolo 6 prescrive l'assicurazione obbligatoria delle strutture sanitarie ospedaliere pubbliche e private per la responsabilità civile nei confronti degli assistiti. Infatti, la stipula dell'assicurazione viene configurata quale condizione per l'esercizio dell'attività (comma 1). Vengono poi definite alcune caratteristiche necessarie del contratto. In particolare viene stabilito che i massimali previsti debbano essere idonei a garantire la copertura assicurativa della responsabilità civile di tutti gli operatori sanitari e di tutte le prestazioni sanitarie erogate, anche quelle relative all'attività libero-professionale intramuraria, e che la polizza non debba prevedere in nessun caso il diritto di rivalsa nei confronti degli operatori sanitari dipendenti (comma 2). È concessa altresì la facoltà di stipulare contratti assicurativi integrativi, per la tutela di determinati rischi (comma 3).

L'articolo 7 dispone in merito al limite di età per il collocamento a riposo – o per la cessazione dalle ordinarie attività assistenziali – dei dirigenti medici e sanitari e dei professori universitari di ruolo.

In particolare il comma 1, riproducendo sostanzialmente il comma 1 dell'articolo 15-*nonies* del decreto legislativo n. 502/1992, dispone che il sessantacinquesimo anno di età è il limite massimo di età per il collocamento a riposo dei diri-

genti medici e sanitari del Servizio sanitario nazionale, compresi i direttori di struttura complessa, fatta salva la previsione (cfr. supra, articolo 4 della pdl A.C. 1552) di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, e successive modificazioni.

Viene tuttavia introdotta la facoltà del dirigente di permanere, a domanda, in servizio fino al compimento del settantesimo anno di età. Il Collegio di direzione dell'azienda può disporre a tali fini un preventivo esame di idoneità con riferimento alla specifica funzione svolta (comma 1). I professori universitari di ruolo cessano dalle ordinarie attività assistenziali con il collocamento a riposo o fuori ruolo, fatto salvo quanto previsto dalla legge 4 novembre 2005, n. 230.

L'articolo 1, comma 17, della legge n. 230/2005 prevede che per i professori ordinari e associati nominati secondo le disposizioni previste il limite massimo di età per il collocamento a riposo è determinato al termine dell'anno accademico nel quale si è compiuto il settantesimo anno di età, ivi compreso il biennio di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, e successive modificazioni, ed è abolito il collocamento fuori ruolo per limiti di età. Il comma 18 prevede altresì che i professori di materie cliniche in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge mantengono le proprie funzioni assistenziali e primariali, inscindibili da quelle di insegnamento e ricerca e ad esse complementari, fino al termine dell'anno accademico nel quale si è compiuto il settantesimo anno di età, ferma restando l'applicazione dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, e successive modificazioni.

Nel periodo in cui sono collocati fuori ruolo i professori universitari possono svolgere a richiesta attività clinica quali consulenti a titolo gratuito (comma 2).

Va ricordato che attualmente l'articolo 15-*nonies* del decreto legislativo n. 502 del 1992 dispone che il limite massimo di età per il collocamento a riposo dei dirigenti medici del Servizio sanitario nazionale, ivi compresi i responsabili di struttura com-

plexa, è stabilito al compimento del sessantacinquesimo anno di età, fatta salva l'applicazione dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503.

Il personale medico universitario, cessa dallo svolgimento delle ordinarie attività assistenziali, nonché dalla direzione delle strutture assistenziali, al raggiungimento del limite massimo di età di sessantasette anni. Le disposizioni di cui sopra si applicano anche nei confronti del personale a rapporto convenzionale (medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta).

Ricorda che la Corte costituzionale, con sentenza 7-16 marzo 2001, n. 71, ha dichiarato l'illegittimità delle disposizioni di cui sopra nella parte in cui è prevista la cessazione del personale medico universitario di cui all'articolo 102 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, dallo svolgimento delle ordinarie attività assistenziali, nonché dalla direzione delle strutture assistenziali, al raggiungimento dei limiti massimi di età ivi indicati, in assenza della stipula dei protocolli d'intesa tra università e regioni previsti dalla stessa norma ai fini della disciplina delle modalità e dei limiti per l'utilizzazione del suddetto personale universitario per specifiche attività assistenziali strettamente connesse all'attività didattica e di ricerca.

L'articolo 8 reca la copertura finanziaria del provvedimento stabilendo che l'onere da esso derivante è pari a 30 milioni di euro annui a decorrere dal 2008 e che ad esso si provveda mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della solidarietà sociale.

Si riserva di integrare la relazione in una prossima seduta al fine di soffermarsi più approfonditamente sulla proposta di legge C. 799.

Livia TURCO (PD) fa presente che risulta assegnata alla Commissione la proposta di legge C. 977, di cui è prima firmataria, vertente in parte nella medesima materia. Chiede pertanto che ne venga disposto l'abbinamento ai provvedimenti all'ordine del giorno.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, osserva che la complessa proposta di legge presentata dall'onorevole Livia Turco investe una materia molto più ampia di quella trattata dai due progetti in esame e che pertanto potrebbe essere oggetto di una proposta di stralcio all'Assemblea, così da separare la parte vertente sulla materia del governo delle attività cliniche, da abbinare alle proposte C. 799 e 1552, dalla parte concernente materia diversa.

Paola BINETTI (PD) ritiene che i progetti di legge in esame possano rappresentare una risposta positiva e propositiva alle questioni che verranno affrontate dalla costituenda Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali.

Luisa BOSSA (PD) ritiene che il relatore avrebbe dovuto illustrare anche l'altra proposta all'ordine del giorno e lo invita ad una compiuta illustrazione della proposta di legge C. 977 d'iniziativa dell'onorevole Livia Turco allorquando la stessa verrà abbinata.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), *relatore*, intervenendo sull'ordine dei lavori, assicura che non appena altre proposte di legge dovessero essere abbinata sarà sua cura provvedere prontamente all'integrazione della sua relazione illustrativa.

Livia TURCO (PD), intervenendo per una precisazione di carattere generale, intende far rilevare alla presidenza che i gruppi di opposizione, in una logica di collaborazione su temi di grande importanza per il settore sanitario, potrebbero essere maggiormente coinvolti nell'esame

di proposte di legge, eventualmente anche in qualità di relatori.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), *relatore*, si augura che l'intervento della collega Turco non abbia voluto mettere in discussione la sua nomina a relatore sui provvedimenti in esame.

Lucio BARANI (PdL), intervenendo sull'ordine dei lavori, auspica che il sottosegretario Fazio fornisca quanto prima informazioni sulle iniziative legislative in materia di intramoenia che, come si apprende da notizie di stampa, il Governo intenderebbe adottare.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia

quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

ATTI COMUNITARI

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera.

COM (2008) 414 def.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

ATTI COMUNITARI:

Proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale. COM(2008)306 def. (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	80
Comunicazioni del Presidente sugli esiti della riunione delle Commissioni agricoltura dei Parlamenti degli Stati membri dell'Unione europea e del Parlamento europeo (Bruxelles, 3 e 4 novembre 2008)	81
Comunicazioni del Presidente su una lettera inviata al Presidente della Camera	82
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	83
COMITATO RISTRETTO:	
Sostegno agli agrumeti caratteristici. C. 209 Cirielli, C. 1140 Servodio, C. 1153 Catanoso .	83

ATTI COMUNITARI

Giovedì 6 novembre 2008. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 14.15

Proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale. COM(2008)306 def.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei documenti all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 5 novembre 2008.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri i gruppi hanno richiesto di passare alla fase di elaborazione delle proposte conclusive del dibattito dopo l'audizione del Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Ma-

riann Fischer Boel, che si è svolta stamane, in congiunta con la Commissione Agricoltura del Senato.

Viviana BECCALOSSI (PdL), *relatore*, fa presente che in questi giorni sono in corso contatti informali tra i gruppi, sulla base dei quali si riserva di presentare, per l'inizio della prossima settimana, una proposta di documento finale, da sottoporre alla Commissione.

Paolo RUSSO, *presidente*, invita i gruppi ad intensificare l'attività istruttoria informale così che la Commissione possa concludere l'esame nei primi giorni della prossima settimana.

Angelo ZUCCHI (PD) sottolinea l'opportunità che alle prossime sedute partecipi anche il rappresentante del Governo.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) chiede che per la prossima seduta siano

previsti tempi congrui per assicurare un ampio dibattito in Commissione.

Sebastiano FOGLIATO (LNP) chiede come si articolerà il seguito dell'esame dopo la presentazione della proposta del relatore.

Paolo RUSSO, *presidente*, rileva che il relatore sta compiendo un importante lavoro istruttorio, in modo tale che la proposta di documento che si accinge a definire possa rappresentare il più ampiamente possibile le posizioni dei gruppi. Ritiene pertanto che nella seduta di lunedì, essendo previste votazioni in Assemblea, possa essere prevista una seduta dedicata al dibattito e che nella giornata di martedì si possa procedere alla votazione del documento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame degli atti comunitari in titolo.

Comunicazioni del Presidente sugli esiti della riunione delle Commissioni agricoltura dei Parlamenti degli Stati membri dell'Unione europea e del Parlamento europeo (Bruxelles, 3 e 4 novembre 2008).

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che il 3 e 4 novembre 2008 si è svolta a Bruxelles, presso il Parlamento europeo, una riunione delle Commissioni Agricoltura dei Parlamenti nazionali degli Stati membri dell'Unione europea e del Parlamento europeo, organizzata dalla Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale del Parlamento europeo e dalle Commissioni per gli affari economici dell'Assemblea nazionale e del Senato francesi.

La Commissione Agricoltura della Camera dei deputati è stata rappresentata dal suo presidente.

La Conferenza è stata dedicata a « Il futuro della Politica agricola comune (PAC) e il suo ruolo a livello mondiale ».

L'incontro è avvenuto all'indomani della crisi dei prezzi alimentari mondiali e del dibattito sui cambiamenti climatici che, dopo anni, hanno di nuovo acceso i riflettori sulla politica agricola europea.

Senza avere la pretesa di voler ripercorrere anche solo i momenti salienti del dibattito che si è sviluppato sull'argomento, ritiene utile soffermarsi in particolare sugli indirizzi politici espressi in quella sede, illustrati dal Presidente del Parlamento europeo, Hans-Gert Poettering, che ha osservato come « il nostro obiettivo deve essere un'agricoltura produttiva, dai grandi risultati, orientata al futuro, che preservi le aree rurali », e che ha sottolineato le nuove opportunità offerte dai poteri di codecisione riconosciuti al Parlamento europeo dal Trattato di Lisbona.

In questo quadro, il Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Mariann Fischer Boel, ha ricordato la necessità di una gradualità nella riforma della PAC, evidenziando come le grandi navi abbisognino di spazi e tempi adeguati alle loro dimensioni, destinando ad eventuali aperture della rete di protezione europea il periodo successivo al 2013.

E ancora bene ha fatto l'onorevole Hervé Gaymard, relatore all'Assemblea nazionale e già ministro dell'agricoltura francese, a sottolineare la natura moderna dell'agricoltura, che non può essere relegata al ruolo di *business* del passato, avendo un grande futuro, importante al pari di quello dell'industria e dei servizi. E come ancora vada bene esaminata la valenza della dottrina del vantaggio competitivo, quella secondo la quale sarebbe in assoluto più utile far produrre le merci a chi, comunque, le produce a costi più bassi, non trattandosi dell'essenza di una verità rivelata.

Molti partecipanti all'incontro, con un approccio responsabile, si sono posti il problema dell'ambiente, delle responsabilità sociali connesse alla produzione e distribuzione agricola per assicurare un futuro di prezzi stabili e tesi ad assicurare migliori redditi alle popolazioni rurali. Taluni hanno anche sottolineato come alcune affrettate aperture commerciali, pur realizzate con il nobile intento di accrescere la ricchezza dei paesi in via di sviluppo, al contrario potrebbero compor-

tare un aumento dei prezzi proprio nelle aree più povere del mondo, contribuendo ad immiserire quelle popolazioni.

Nella seconda giornata, dedicata al problema della sicurezza alimentare mondiale, il Presidente della Commissione per gli affari economici dell'Assemblea nazionale francese, Patrick Ollier, ha affermato che mentre i mercati restano la chiave di volta, essi devono tuttavia essere soggetti a requisiti normativi, in una nuova *governance* mondiale, aggiungendo che in tutto il mondo è necessaria più PAC, non meno.

Michel Barnier, ministro francese dell'Agricoltura e presidente del Consiglio Agricoltura dell'Unione europea, ha inoltre proposto la creazione di una *partnership* mondiale per l'alimentazione e l'agricoltura, che dovrebbe comprendere rappresentanti della FAO, della Banca mondiale, del Fondo monetario internazionale e dell'Organizzazione mondiale del commercio, l'istituzione di un gruppo tecnico (tipo il Panel intergovernativo sui cambiamenti climatici) e una mobilitazione finanziaria internazionale adeguata alla sfida di rafforzare l'agricoltura nei paesi in via di sviluppo.

Il direttore generale della FAO, Jacques Diouf, ha sottolineato come ci si trovi di fronte ad una situazione nella quale 923 milioni di persone soffrono la fame, una cifra che potrebbe crescere di altri cento milioni in un anno se non si fa nulla. Da quando i prezzi sono aumentati nel 2007, i paesi sviluppati hanno incrementato la loro produzione di cereali dell'11 per cento, mentre i paesi in via di sviluppo hanno incrementato la loro produzione solo dello 0,9 per cento, per la mancanza di fondi per fertilizzanti e sementi. Occorrono dunque 30 miliardi di dollari all'anno per investimenti in agricoltura nei paesi in via di sviluppo.

Il rappresentante della FAO è stato appoggiato, tra gli altri, da Christopher Delgado, della Banca mondiale, che ha sottolineato come nessun paese al mondo si è mai sviluppato senza prima sviluppare la sua agricoltura e ha invocato la predisposizione di sufficienti scorte alimentari

(senza tornare ai surplus dei decenni passati) per ridurre la volatilità dei prezzi.

Da tutte le riflessioni che si sono svolte in ambito europeo, alla presenza dei rappresentanti delle Commissioni agricoltura del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali è risultato un generale convincimento della necessità di procedere con gradualità all'aggiornamento della PAC in un quadro di *governance* agricola mondiale all'interno della quale la politica agricola europea svolga il ruolo che giustamente le compete per le dimensioni e per la complessità delle sue misure.

Fa infine presente che ulteriore documentazione è disponibile presso la segreteria della Commissione.

Comunicazioni del Presidente su una lettera inviata al Presidente della Camera.

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che, sulla base della discussione svoltasi nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha inviato al Presidente della Camera la seguente lettera, di cui dà lettura:

« Signor Presidente,

desidero sottoporre alla Sua attenzione il disagio manifestato dai rappresentanti dei gruppi in seno all'Ufficio di Presidenza della XIII Commissione Agricoltura in relazione ad un susseguirsi di episodi nei quali la medesima Commissione non si è trovata in condizioni di esaminare questioni o norme che investono in misura significativa materie rientranti nell'ambito della sua competenza.

La Commissione è consapevole del fatto che ciò è in primo luogo connesso al contenuto e alla natura dei progetti di legge presentati, in particolare dal Governo, che tendono ad assumere con crescente frequenza carattere intersettoriale. Tuttavia, gli effetti di tale tendenza rischiano di risultare aggravati dalle concrete modalità secondo le quali si svolge l'esame parlamentare e, in particolare, l'esame in sede consultiva.

Mi riferisco, per esempio, al ristretto margine temporale lasciato disponibile, prima della conclusione dell'esame in sede referente, per l'esame in sede consultiva dei testi dei provvedimenti risultanti dagli emendamenti approvati dalla Commissione di merito.

Da ultimo, ciò si è verificato per il disegno di legge collegato C. 1441-ter, sul quale la Commissione Agricoltura è stata chiamata ad esprimersi il giorno stesso della sua trasmissione da parte della X Commissione. Per quanto riguarda invece il disegno di legge C. 1707, di conversione del decreto-legge n. 149 del 2008, in materia di giochi, si è verificato che la Commissione Agricoltura – alla quale il disegno di legge non era stato assegnato in sede consultiva sin dall'inizio – non ha potuto neppure pronunciarsi sul testo emendato, che interveniva su questioni rilevanti per il settore ippico, in quanto lo stesso è stato trasmesso alle sole Commissioni assegnatarie in sede consultiva. In pratica, poiché nell'arco di una sola giornata sono stati approvati gli emendamenti da parte della VI Commissione, sono stati acquisiti i prescritti pareri e si è infine concluso l'esame in sede referente, è accaduto che la Commissione Agricoltura ha potuto apprendere dell'approvazione delle disposizioni che investivano la sua competenza solo dalla lettura del testo stampato per l'Assemblea, quando ormai era troppo tardi per chiedere di poter esprimere almeno un parere.

Mi rendo conto della necessità che le Commissioni organizzino i propri lavori tenendo conto dell'obbligo prioritario di riferire all'Assemblea, ma ritengo sia necessario uno sforzo comune per fare in modo che l'esame parlamentare si svolga

nel rispetto degli ambiti di competenza propria di ciascuna Commissione, non solo per una rivendica di competenza fine a se stessa, ma soprattutto per consentire una più seria e approfondita istruttoria di cui potrebbero beneficiare anche l'esame in Assemblea e, conseguentemente, la qualità delle scelte legislative. Del resto, che questo sia un sentire diffuso nell'ambito delle Commissioni permanenti, è testimoniato anche dalla vicenda dello stralcio di interi capitoli del disegno di legge C. 1441, promosso da alcune delle Commissioni maggiormente coinvolte e infine deliberato dall'Assemblea ».

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) condivide l'iniziativa del Presidente, le cui ragioni sono confermate da quanto accaduto in Assemblea nella seduta odierna.

La seduta termina alle 14.35

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.40.

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 6 novembre 2008.

Sostegno agli agrumeti caratteristici.

C. 209 Cirielli, C. 1140 Servodio, C. 1153 Catanoso.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.40 alle 14.55

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina delle modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali di cui al regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004. Atto n. 23 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	84
Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE. Atto n. 32. (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	85
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	85

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 6 novembre 2008. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 14.35.

Schema di decreto legislativo recante disciplina delle modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali di cui al regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004.

Atto n. 23.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 21 ottobre 2008.

Mario PESCANTE, *presidente e relatore*, in sostituzione del relatore, onorevole Fucci, formula una proposta di parere favorevole.

Gianluca PINI (LNP) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Nicola FORMICHELLA (PdL) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Enrico FARINONE (PD) preannuncia l'astensione del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE.

Atto n. 32.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 30 ottobre 2008.

Mario PESCANTE, *presidente e relatore*, in sostituzione del relatore, onorevole Del Tenno, formula una proposta di parere favorevole.

Gianluca PINI (LNP) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Nicola FORMICHELLA (PdL) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Enrico FARINONE (PD) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in relazione al nuovo assetto di competenze riconosciute alle regioni ed alle autonomie locali in materia di federalismo fiscale.

Audizione di rappresentanti di Confartigianato (*Svolgimento e conclusione*) 86

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 6 novembre 2008. — Presidenza del presidente Davide CAPARINI.

La seduta comincia alle 13.35.

Indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in relazione al nuovo assetto di competenze riconosciute alle regioni ed alle autonomie locali in materia di federalismo fiscale.

Audizione di rappresentanti di Confartigianato.
(*Svolgimento e conclusione*).

Davide CAPARINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Cesare FUMAGALLI, *segretario generale di Confartigianato*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Gianvittore VACCARI (LNP) e il deputato Luciano PIZZETTI (PD).

Cesare FUMAGALLI, *segretario generale di Confartigianato*, fornisce ulteriori precisazioni.

Davide CAPARINI, *presidente*, ringrazia i rappresentanti di Confartigianato, i colleghi intervenuti e conclude l'audizione.

La seduta termina alle 14.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	87
Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari	87
Sulla pubblicità dei lavori	87
Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari	88

Giovedì 6 novembre 2008. — Presidenza del presidente provvisorio Giorgio MERLO.

La seduta comincia alle 9.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il deputato Marco BELTRANDI (PD) chiede, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento interno della Commissione, l'attivazione della trasmissione a circuito chiuso della seduta.

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, dispone l'attivazione della trasmissione.

Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari.

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, avverte che la Commissione è convocata per la propria costituzione mediante l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, composto, ai sensi degli articoli 4 e 5 del regolamento interno, dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari. In assenza di parlamentari che abbiano rivestito nelle passate legislature la carica di Segretario della Commissione, invita il deputato Bel-

trandi, più giovane per età tra i presenti, a svolgere le funzioni di segretario. Indice quindi la votazione per l'elezione del Presidente.

(Segue la votazione).

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, constata che la Commissione non è in numero legale. Non essendovi obiezioni da parte dei gruppi presenti e apprezzate le circostanze, comunica che i Presidenti delle Camere, ai quali spetta la decisione in merito, provvederanno a fissare la data della prossima convocazione. Essa potrebbe aver luogo oggi, giovedì 6 novembre, alle ore 14.30.

La seduta termina alle 9.05.

Giovedì 6 novembre 2008. — Presidenza del presidente provvisorio Giorgio MERLO.

La seduta comincia alle 14.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il deputato Marco BELTRANDI (PD) chiede, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento interno della Commis-

sione, l'attivazione della trasmissione a circuito chiuso della seduta.

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, dispone l'attivazione della trasmissione.

**Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti
e dei Segretari.**

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, avverte che la Commissione è convocata per la propria costituzione mediante l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, composto, ai sensi degli articoli 4 e 5 del regolamento interno, dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari. In assenza di parlamentari che abbiano rivestito nelle

passate legislature la carica di Segretario della Commissione, invita i deputati Peluffo e Beltrandi, più giovani per età tra i presenti, a svolgere le funzioni di segretario. Indice quindi la votazione per l'elezione del Presidente.

(Segue la votazione).

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, constata che la Commissione non è in numero legale. Non essendovi obiezioni da parte dei gruppi presenti e apprezzate le circostanze, comunica che i Presidenti delle Camere, ai quali spetta la decisione in merito, provvederanno a fissare la data della prossima convocazione.

La seduta termina alle 14.35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	89
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Giovedì 6 novembre 2008. — Presidenza
del vicepresidente Antonino LO PRESTI.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai
rappresentanti dei gruppi, si è riunito
dalle 9.10 alle 9.35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di vigilanza sull'anagrafe tributaria

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	90
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Giovedì 6 novembre 2008. — Presidenza
del presidente Maurizio LEO.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai
rappresentanti dei gruppi, si è riunito
dalle 14.15 alle 14.35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla tutela dei minori nei mezzi di comunicazione.

Audizione del professor Gianluigi Me, Dipartimento della sicurezza nei sistemi informatici dell'Università di Tor Vergata e consulente della Commissione europea per il *Safer Internet Class* (Svolgimento e conclusione) 91

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 6 novembre 2008. – Presidenza della presidente Alessandra MUSSOLINI, indi della vice presidente Gabriella CARLUCCI. – Interviene il professor Gianluigi Me, del Dipartimento della sicurezza nei sistemi informatici dell'Università di Tor Vergata e consulente della Commissione europea per il Safer Internet Class.

La seduta comincia alle 9.10.

Indagine conoscitiva sulla tutela dei minori nei mezzi di comunicazione.

Audizione del professor Gianluigi Me, Dipartimento della sicurezza nei sistemi informatici dell'Università di Tor Vergata e consulente della Commissione europea per il Safer Internet Class.

(Svolgimento e conclusione).

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna

sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Gianluigi ME, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni la presidente Alessandra MUSSOLINI e le deputate Gabriella GARLUCCI (PdL) e Anita DI GIUSEPPE (IdV).

Gianluigi ME risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Gabriella CARLUCCI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.

N.B. Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina (C. 1857 Governo, approvato dal Senato) (Parere alle Commissioni riunite I e II) (<i>Esame e conclusione – Parere con osservazioni</i>)	3
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (XIII Camera e 9^a Senato)

AUDIZIONI:

Audizione del Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Mariann Fischer Boel, sulle proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del regolamento, e conclusione</i>)	6
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

SEDE REFERENTE:

Decreto-legge 151/2008: Misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina. C. 1857 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	7
---	---

ATTI COMUNITARI:

Proposta di decisione-quadro del Consiglio che modifica la decisione-quadro 2002/745/GAI relativa alla lotta contro il terrorismo. COM(2007)650 def. (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	8
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'UE. COM(2007)249 def. (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>) ...	8

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 149/08: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi. Emendamenti C. 1707-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	9
DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali. Nuovo testo C. 1813 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	10
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	14

ATTI COMUNITARI:

Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale. COM(2008)426 def. (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, del regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale</i>)	10
ALLEGATO 2 (<i>Documento finale approvato</i>)	16

SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, in materia di distacco e di aggregazione di comuni e province. C. 1221 cost. Lanzillotta (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) ...	11
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	12
---	----

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 149/08: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi. Emendamenti C. 1707-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>) ...	13
--	----

II Giustizia**SEDE CONSULTIVA:**

Decreto-legge 138/2008: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali. C. 1813 Governo (Parere all'VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	18
--	----

SEDE REFERENTE:

Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti. C. 1440 Governo, C. 35 Brugger, C. 407 Contento, C. 667 Lussana, C. 787 Codurelli, C. 856 Pisicchio, C. 966 Mura, C. 1171 Santelli, C. 204 Cirielli, C. 1231 Pollastrini, C. 1233 Samperi, C. 1261 Bertolini e C. 1252 Mussolini (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	19
--	----

ALLEGATO (<i>Emendamenti</i>)	24
---------------------------------------	----

AVVERTENZA	23
------------------	----

III Affari esteri e comunitari**AUDIZIONI INFORMALI:**

Audizione del Rappresentante speciale dell'Unione europea in Afghanistan, Ettore Francesco Sequi	25
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	25
---	----

V Bilancio, tesoro e programmazione**ATTI DEL GOVERNO:**

Schema di decreto legislativo recante disciplina delle modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali di cui al regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004. Atto n. 23 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Nulla osta</i>)	26
---	----

SEDE CONSULTIVA:

DL 149/08: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi. C. 1707-A (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>)	27
---	----

ERRATA CORRIGE	29
----------------------	----

VI Finanze**COMITATO DEI NOVE:**

DL 149/08: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi. Emendamenti C. 1707-A Governo	30
---	----

SEDE CONSULTIVA:

DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali. C. 1813 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole</i>)	30
--	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti della FPS-CISL, della UIL, della UGL, del Sindacato unitario dei funzionari, dei professionisti, delle alte qualifiche e dei dirigenti delle pubbliche amministrazioni e delle agenzie (Dirpubblica), e del Sindacato autonomo lavoratori finanziari (SALFI), sull'operatività dell'Amministrazione finanziaria	32
--	----

VII Cultura, scienza e istruzione

ATTI DEL GOVERNO:

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico. Atto n. 36 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	33
---	----

ATTI DEL GOVERNO:

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico. Atto n. 36 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	37
ALLEGATO (<i>Relazione presentata dal Governo</i>)	40

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	44
---	----

INTERROGAZIONI:

5-00431 Margiotta: Interventi dell'ANAS su taluni viadotti in Basilicata	44
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	48

RISOLUZIONI:

7-00065 Martella: Strategia organica per la politica della casa (<i>Discussione e rinvio</i>)	45
---	----

SEDE REFERENTE:

DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali. C. 1813 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	45
ALLEGATO 2 (<i>Emendamento del relatore</i>)	49

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

INTERROGAZIONI:

5-00367 Tullo: Raddoppio a ponente della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia	50
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	53
5-00286 Mancuso: Iniziative per il ripristino della tratta ferroviaria Sicignano-Lagonegro .	51
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	55
5-00354 Boffa: Soppressione della fermata di Benevento Centrale per gli Eurostar che collegano Roma a Lecce	51
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	57

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	51
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti della regione Campania, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00033 Valducci « Nuove convenzioni tra lo Stato e le società del gruppo Tirrenia e privatizzazione delle società esercenti servizi di cabotaggio pubblico »	52
--	----

Audizione informale di rappresentanti di FILT-CGIL, FIT-CISL, UIL-Trasporti, UGL-Trasporti e Federmar Cisl, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00033 Valducci « Nuove convenzioni tra lo Stato e le società del gruppo Tirrenia e privatizzazione delle società esercenti servizi di cabotaggio pubblico »	52
AVVERTENZA	52
XI Lavoro pubblico e privato	
INTERROGAZIONI:	
5-00497 Bobba: Sul contratto di lavoro dei rilevatori dell'Istat	59
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	62
5-00164 Miglioli: Svolgimento dell'apprendistato in cicli stagionali	60
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	64
5-00247 Bellanova: Sull'assunzione di ispettori del lavoro	60
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	65
5-00421 Maccanti: Su questioni relative alle posizioni contributive « silenti »	60
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	67
XII Affari sociali	
SEDE CONSULTIVA:	
DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali. Nuovo testo C. 1813 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	68
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per garantire l'accesso alle terapie del dolore e alle cure palliative. C. 624 Binetti, C. 1141 Livia Turco e C. 635 Polledri e Rivolta (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	71
Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e altre disposizioni in materia di governo delle attività cliniche. C. 799 Angela Napoli e C. 1552 Di Virgilio e Palumbo (<i>Esame e rinvio</i>)	72
AVVERTENZA	79
XIII Agricoltura	
ATTI COMUNITARI:	
Proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale. COM(2008)306 def. (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	80
Comunicazioni del Presidente sugli esiti della riunione delle Commissioni agricoltura dei Parlamenti degli Stati membri dell'Unione europea e del Parlamento europeo (Bruxelles, 3 e 4 novembre 2008)	81
Comunicazioni del Presidente su una lettera inviata al Presidente della Camera	82
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	83
COMITATO RISTRETTO:	
Sostegno agli agrumeti caratteristici. C. 209 Cirielli, C. 1140 Servodio, C. 1153 Catanoso .	83
XIV Politiche dell'Unione europea	
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante disciplina delle modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali di cui al regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004. Atto n. 23 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	84

Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE. Atto n. 32. (Seguito esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole)	85
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	85
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in relazione al nuovo assetto di competenze riconosciute alle regioni ed alle autonomie locali in materia di federalismo fiscale.	
Audizione di rappresentanti di Confartigianato (Svolgimento e conclusione)	86
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	
Sulla pubblicità dei lavori	87
Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari	87
Sulla pubblicità dei lavori	87
Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari	88
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	89
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	90
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulla tutela dei minori nei mezzi di comunicazione.	
Audizione del professor Gianluigi Me, Dipartimento della sicurezza nei sistemi informatici dell'Università di Tor Vergata e consulente della Commissione europea per il <i>Safer Internet Class</i> (Svolgimento e conclusione)	91

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 1,98



16SMC0000900